

SCUOLA **76** TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VIII (serie III)

Ottobre 1979

SOMMARIO

Prospettive del mercato del lavoro ticinese (1979-1985) — Matematica essenziale — Educazione musicale: Il problema della creazione di una scuola di musica nel Cantone Ticino — La scuola ticinese nel 1978 — Considerazioni e proposte sul tirocinio didattico degli allievi della Scuola Magistrale — Statistica universitaria e Sistema d'informazione universitaria svizzera — La struttura attuale dell'orientamento scolastico e professionale nel Ticino — Comunicati, informazioni e cronaca — Segnalazioni.

Prospettive del mercato del lavoro ticinese (1979-1985)

Nell'agosto del 1977, accogliendo positivamente le sollecitazioni avanzate dalla Commissione «I giovani e il mercato del lavoro», dall'Ufficio di orientamento scolastico e professionale e dalla Sezione per la formazione professionale, il Consiglio di Stato istituiva un Gruppo di lavoro interdipartimentale con il seguente mandato:

— determinare e quantificare la domanda di posti di lavoro della manodopera indigena e l'offerta di posti di lavoro, per rami economici e professioni, fino al 1985, così da individuare le probabili situazioni di squilibrio a medio termine del mercato del lavoro cantonale, con particolare riguardo al problema dei giovani alla ricerca del primo impiego;

— progettare eventuali misure di promovimento economico atte a correggere gli squilibri fra domanda e offerta di manodopera;

— formulare eventuali proposte di adeguamento del sistema di formazione e di orientamento scolastico e professionale, nell'intento di prevenire o correggere gli squilibri del mercato del lavoro, specie quelli suscettibili di tradursi in un'importante disoccupazione giovanile.

Mendrisio - Nuovo Centro scolastico di Canavee. Interno del complesso scolastico con il laghetto. (Foto Ares, Chiasso)





Mendrisio - Nuovo Centro scolastico di Canavee. Il complesso dell'edificio con i piazzali di ricreazione. La nuova costruzione è illustrata in un opuscolo pubblicato dall'Ufficio tecnico comunale di Mendrisio con una presentazione del direttore Giorgio Zappa, presidente della Delegazione scolastica, e dell'arch. Paul Waltenspühl, autore del progetto dell'opera. (Foto Ares, Chiasso)

Questa decisione veniva a confermare, anche a livello politico, l'esigenza di colmare un'evidente lacuna nel settore dei dati interessanti il mercato del lavoro, ritenuti ormai strumenti indispensabili per una gestione attiva dell'impiego.

Il Gruppo di lavoro costituito inizialmente dall'Ufficio delle ricerche economiche (che ha assicurato il coordinamento dell'attività), dall'Ufficio studi e ricerche e dall'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale — e successivamente allargato anche all'Ufficio cantonale del lavoro e a quello di statistica — ha affrontato il problema affidatogli procedendo in quattro direzioni:

- uno studio teorico e metodologico finalizzato all'elaborazione di un modello di analisi a previsione del mercato del lavoro, separato per professioni e adattato alle caratteristiche specifiche del cantone Ticino;

- l'analisi statistica e la previsione quantitativa — tramite il modello elaborato — del mercato del lavoro cantonale per il periodo 1979-1985;

- l'esecuzione di un'inchiesta sulla tecnologia, i mercati di smercio, l'organizzazione del lavoro, i problemi di reclutamento e di ristrutturazione di manodopera delle aziende industriali e di servizio del Cantone (900 aziende interessate);

- l'esecuzione di un'inchiesta sulla formazione e l'occupazione dei 10.000 giovani ticinesi che, negli ultimi 4 anni, hanno lasciato le scuole, gli apprendistati, i tecnicum e le università.

Un primo rapporto è stato recentemente consegnato al Consiglio di Stato e comprende — come è esplicitato nel titolo — i risultati della previsione quantitativa e le conseguenti proposte di intervento.

I risultati delle due inchieste sono già stati codificati ed elaborati elettronicamente e verranno resi noti nei prossimi mesi.

Contenuti del rapporto

Risultati globali

Senza entrare nel dettaglio delle quantificazioni elaborate, l'evoluzione prevista del mercato del lavoro può essere così schematizzata:

- nel periodo in esame (1979-85), i posti di lavoro disponibili nel Cantone aumenteranno da 131.220 a 135.870 (+ 4.650).

In questi anni, 39.700 lavoratori oggi occupati lasceranno la vita attiva (per pensionamento, decesso, invalidità, maternità, abbandono volontario del posto di lavoro, ecc.).

La domanda totale di manodopera — sia per occupare i nuovi posti di lavoro creati, sia per rimpiazzare i lavoratori partenti — sarà quindi di 44.350 unità;

- agli 800 disoccupati registrati all'inizio del periodo di previsione (agosto 1978) si aggiungeranno — entro il 1985 — 30.000 giovani in cerca di primo impiego.

L'offerta totale di manodopera «interna» (cioè residente nel Cantone) sarà quindi di 30.800 unità;

- il bilancio del mercato del lavoro così calcolato sarà quindi fortemente attivo: la domanda di manodopera supererà di 13.500 unità l'offerta interna;
- se però — come è nella prassi più consueta — si dovesse continuare a sostituire la manodopera «esterna» partente (cioè i frontalieri e stagionali che lasciano il posto di lavoro nel Cantone) con personale dello stesso tipo, allora la domanda di manodopera sarebbe insufficiente per fare fronte all'offerta interna: invece di 13.500 posti di lavoro, avremmo 3.450 disoccupati.

Risultati per professione

Una politica economica che tenta di garantire il pieno impiego è destinata all'insuccesso se non prende in considerazione la «segmentazione» del mercato del lavoro.

Per questo lo studio previsionale considera 28 rami economici, 52 gruppi professionali e 69 tipi e livelli di formazione scolastica e professionale.

- Considerando la domanda e l'offerta interna di manodopera per professioni, e non più globalmente, e tralasciando per intanto dal calcolo della domanda quella di rimpiazzo dei lavoratori «esterni» partenti, si ottiene che: 4.300 posti di lavoro rimarrebbero vacanti; 7.800 persone non troverebbero un'occupazione nella professione di loro scelta (disoccupati potenziali).

- L'effettivo dei potenziali disoccupati potrebbe essere ridotto di 4.700 unità (da 7.800 a 3.100) se nelle professioni di loro scelta fosse ridotta la presenza dei lavoratori frontalieri o stagionali, non solo con la non sostituzione dei partenti ma giungendo a ritirare il permesso di lavoro a chi rimane.

- Senza ricorrere ad una misura così drastica, l'effettivo dei disoccupati potenziali potrebbe essere ridotto di 3.200 unità (da 7.800 a 4.600) evitando di sostituire i lavoratori frontalieri o stagionali che lasciano il posto con nuova manodopera «esterna», nelle professioni che essi vorrebbero esercitare; a questo punto le professioni con un'offerta di manodopera superiore alla domanda (per un totale di 4.600 unità) riguardano soprattutto gli impiegati d'ufficio, elettricisti ed elettronici, insegnanti, meccanici d'auto, disegnatori ed estetisti, fotografi e grafici.

- Di questi 4.600 disoccupati potenziali, 1.900 potrebbero essere collocati in professioni con posti potenzialmente vacanti, senza modificare la loro formazione; altri 340 potrebbero esservi collocati, però riconvertendo la loro formazione in campi più o meno simili. In questo modo il loro effettivo scenderebbe di 2.240 unità (da 4.600 a 2.360).

(continua a pag. 27)

Matematica essenziale

Il prof. Gianfranco Arrigo, esperto per l'insegnamento della matematica nei ginnasi, con questo articolo intende avviare un discorso nuovo sull'impostazione dei programmi di matematica nel settore medio.

Per la tranquillità dei lettori diremo che non si tratta di buttare all'aria i programmi di matematica: il cambiamento, per quanto importante, tocca solo il modo di interpretare i programmi. Il modo di far lezione, il modo di lavorare in generale.

«Essenzializzare» per Gianfranco Arrigo significa semplificare il programma, significa fare bene e a fondo le cose fondamentali e importanti anche in considerazione del «dopo scuola media», ma significa soprattutto mettere in primo piano l'allievo e non la matematica.

Con la pubblicazione di questo articolo vorremmo aprire un dibattito invitando ad intervenire sul tema i nostri lettori, specialisti e non specialisti.

Sì, è un nuovo slogan: oggi è difficile proporre qualcosa di nuovo in modo diverso. Ci vuole l'etichetta.

Ma dietro queste due parole sta crescendo tutta una nuova concezione pedagogica dell'insegnamento della matematica, che vorrei qui proporre insieme a qualche riflessione. Spero così facendo di portare nuove idee sul tavolo della ricerca didattica.

Ma vediamo di procedere con ordine, facendo un po' di storia di casa nostra. Quando frequentavo le scuole ginnasiale e magistrale del nostro cantone (diciamo negli anni '50), l'insegnamento della matematica era di stampo tradizionale (tanto per adoperare un'altra etichetta). Esso mirava soprattutto a dare all'allievo un bagaglio di conoscenze mediante un apprendimento di tipo essenzialmente comportamentista (stimolo-risposta-rinforzo), solo a tratti di tipo Gestaltista (apprendimento come conquista, produzione mentale del singolo) e quasi mai di tipo Piagetiano (costruttivismo organico dei concetti).

Non voglio muovere critiche verso questo tipo di insegnamento, che per l'esigenza di quel tempo, per i bisogni della società di allora e in quel contesto socio-culturale, andava benissimo.

Al massimo, oggi, si può criticare a ragion veduta i contenuti di quei programmi. Essi erano eccessivamente influenzati dalla scuola italiana che — come quella classica francese, ad esempio — si era costruita un mondo assai distante dalla realtà. Era la matematica della geometria razionale, della teoria delle equazioni di primo e di secondo grado, della teoria algebrica delle coniche, e così via. Era soprattutto una matematica che si distanziava sempre più sia da quella dell'università (dove s'insegnava già l'algebra di Boole, la teoria dei gruppi, l'algebra lineare, ecc.) sia da quella detta «pratica»

della scuola professionale (tre semplice e composto, ripartizione proporzionale, misugli, alligazioni, ecc.). A tale proposito era significativo il fatto che in magistrale, quando io ero allievo, si faceva settimanalmente un'ora di «matematica pratica».

Poi arrivò la ventata rivoluzionaria della «matematica moderna», grande movimento pedagogico tendente a introdurre nei programmi scolastici concetti e teorie tipici della matematica universitaria. Il proposito iniziale, invero inattuabile, era quello di colmare almeno in parte il baratro esistente fra la matematica della scuola e quella dell'università (dei matematici, della ricerca).

Con la «matematica moderna» si voleva anche impedire il formarsi di una élite intellettuale, unica depositaria del sapere, pericolosa anche e soprattutto sul piano politico. Non si dimentichi che la «matematica moderna» è nata verso la fine degli anni '50, in pieno sviluppo tecnologico e scientifico, alla soglia dell'era spaziale e dell'elettronica. Nello stesso periodo si parlava per la prima volta di democratizzazione degli studi: e le due cose, almeno sul principio della cultura di massa, andavano molto bene d'accordo. Non a caso fra gli avversari della «matematica moderna» si riconosceva molta gente che vedeva con disappunto l'avanzata della democratizzazione degli studi, rea di causare l'abbassamento del fantomatico livello dell'insegnamento.

Come ogni movimento innovatore, la «matematica moderna» ha avuto i suoi meriti e i suoi torti, ma soprattutto — questa è una mia convinzione — ha avuto un tempo troppo breve per una crescita equilibrata.

Grandi fenomeni come l'evoluzione della società, la crisi dei valori culturali e la crisi della scuola hanno ben presto creato situazioni nuove e buttato all'aria molti progetti

che i docenti avevano così ben costruito all'interno di questo movimento.

Citerò solo un esempio, che mi sembra significativo. Da quando si cominciò ad insegnare la «matematica moderna», subito fu messo il dito accusatore sulle gravi carenze nel calcolo che avrebbero avuto gli allievi così formati, quando era facilissimo costatare che le stesse lacune si riscontravano in ugual misura anche nelle classi «tradizionali». La ragione di questa carenza nel calcolo, per quanto complessa sia, bisognava comunque cercarla all'infuori della «matematica moderna».

Onestamente bisogna riconoscere, come abbi già modo di scrivere, che la riforma «matematica moderna» ha avuto il grande merito di introdurre nei programmi scolastici contenuti altamente qualitativi e di promuovere le metodologie socializzate di apprendimento (lavori di gruppo, ricerca).

Altrettanto onestamente bisogna riconoscere che un po' ovunque dove questa riforma è stata applicata si è peccato in eccessiva astrazione, si sono troppo facilmente snobbati certi contenuti e si è così costruito un altro mondo, ancora eccessivamente staccato dalla matematica degli ingegneri e da quella insegnata nelle scuole professionali.

Chi come me ha vissuto in prima persona tutta questa evoluzione dell'insegnamento della matematica e da qualche anno si sta occupando della nuova scuola media ticinese, a poco a poco si è reso conto che la «matematica moderna» rappresenta ormai uno stadio evolutivo già concluso, e che siamo già entrati in un nuovo processo di evoluzione.

Siamo cioè di fronte a una nuova concezione pedagogica, che io chiamo «**matematica essenziale**» e che rappresenta quindi un superamento della «matematica moderna».

Nella nuova impostazione non si vuol minimamente distruggere ciò che di **buono** hanno portato sia i programmi tradizionali, sia quelli moderni. Anzi gli aspetti positivi,

Sonja Markus-Salati, Sorengo - «Fuggiaschi», olio, cm 80 x 70



purché non secondari, vengono ripresi e rafforzati.

Ciò che invece non trova assolutamente posto nella nuova concezione è il superfluo, il fronzolo, il belletto, tanto caro al matematico di professione (o di passione), ma troppo spesso trasformato in inutile fardello o addirittura in incubo per molti allievi e per le loro famiglie.

Nella nuova concezione, sul piano dei contenuti, si tende a ridurre gli argomenti all'essenziale, intendendo con questo proporre (o salvare) solo quegli argomenti che sono importanti per i bisogni futuri dell'allievo, o per meglio capire un argomento importante.

Sul piano metodologico, parallelamente, accanto a momenti di apprendimento socializzato — dove si fa ancora ricerca e lavoro di gruppo — si promuovono momenti di insegnamento individualizzato aventi come scopo di far apprendere alla quasi totalità degli allievi determinate tecniche e nozioni giudicate essenziali.

Fra queste due tecniche si cerca un giusto equilibrio, che dipenderà anche dalla classe e dalla scuola in cui si opera.

Certo che detto così sembra facile, addirittura banale. Eppure anche questa via è irta di difficoltà e il lavoro necessario per percorrerla non manca di certo.

Intanto è difficile stabilire cosa è «essenziale», anzi in generale è addirittura impossibile, perché dipende da troppe variabili. È però possibile trovare delle soluzioni temporanee e locali. Ad esempio può essere possibile stabilire cosa è essenziale nelle grandi linee per la formazione degli allievi di scuola media del nostro cantone nei prossimi cinque anni. Per stabilirlo è necessario intraprendere indagini sull'evoluzione del mondo del lavoro, sulle scuole professionali, medie superiori e universitarie, sulle esigenze dei giovani, ecc.

Altro problema non facile si pone quando, fissati i contenuti essenziali, si vuol programmare un insegnamento completo, che dia al giovane anche e soprattutto un metodo di lavoro, un'abitudine a pensare in modo matematico. Qui è decisivo, secondo me, il contributo che ci possono dare le scienze dell'educazione, soprattutto per quanto riguarda lo studio dei livelli di apprendimento, delle strategie di apprendimento e di valutazione diagnostica, della programmazione di classe.

Non è infatti mediante l'introduzione di determinati contenuti astratti e tipicamente matematici che si può formare uno spirito critico, abituato a ricercare, a pensare in modo matematico. Anzi troppo spesso l'eccessiva somministrazione di contenuti matematici, più o meno adattati, più o meno edulcorati, contribuisce a promuovere «istupidimento scolastico» causando così l'effetto contrario.

D'altra parte abbiamo pure avuto modo di constatare che non è nemmeno mediante il solo «problem solving» (attività centrata sulla risoluzione di problemi) che si può dare una formazione matematica «essenziale». Con questo metodo — ancorché dispersivo e di difficile attuazione — si finisce troppo spesso per perdere di vista nozioni tecniche irrinunciabili.

Con la nuova concezione si dovrebbe finalmente trovare in situazioni opportunamente circoscritte — sia geograficamente, sia nel tempo — quel giusto equilibrio fra ap-

prendimento di competenze e di nozioni essenziali da una parte, e formazione intellettuale, apprendimento di un modo di pensare matematico dall'altra.

All'osservatore meno addentro in questa problematica, il nuovo insegnamento appare con la caratteristica dominante di proporre molti problemi concreti e extra-matematici. Il che non significa, ad esempio, «fuori gli insiemi dalla finestra», ma «ben vengano gli insiemi se ci servono per fare qualcosa di essenziale».

Esempi di questa nuova concezione didattica se ne trovano un po' ovunque, soprattutto nei paesi anglosassoni. Ma, proprio perché ciò che è essenziale in un paese non è detto che lo sia altrove, ogni regione deve trovare il suo modo di impostare il programma. Risulta quindi non opportuna l'adozione di manuali quali ad esempio il famosissimo *School Mathematics Project* oppu-

re quello del *Scottish Mathematics Group* — tanto per indicare dei libri da noi conosciuti e che si inseriscono nella concezione «essenziale» — proprio perché riferiti a situazioni locali diverse dalla nostra ticinese. Come si vede, ancora una volta l'insegnamento si rivela fonte di nuove situazioni e di nuovi problemi.

Il mio augurio — se così posso dire — è che i docenti e i responsabili dell'insegnamento della matematica, specialmente nella scuola dell'obbligo, sappiano cogliere l'importanza di queste nuove idee, sappiano discuterle portando quei contributi importanti, così come seppero fare al tempo della riforma «matematica moderna».

Solo così si potrà fare un ulteriore passo in avanti in questo stimolante itinerario pedagogico.

Gianfranco Arrigo

Educazione musicale

Pubblichiamo qui accanto nella rubrica «Dibattiti e proposte» un contributo inviatoci da Giancarlo Dillena sul problema della creazione di una scuola di musica nel Cantone Ticino. Per informazione al lettore ricordiamo che al momento dell'istituzione delle scuole maggiori, venute a sostituire negli anni Venti le scuole cosiddette di grado superiore (classi VI, VII, VIII elementare) il canto, limitato soltanto all'esecuzione di cori e di coretti, era insegnato e continuò in seguito ad esserlo dai titolari stessi delle classi, i quali attingevano per l'attività durante l'ora dedicata a tale materia quasi unicamente al repertorio portatosi seco dalla Scuola Normale. Nei centri, per iniziativa dell'autorità comunale, s'andò sempre più facendosi strada l'idea di assicurare alle classi della scuola obbligatoria un maestro specializzato in tale insegnamento. In molti casi l'esperienza ebbe a registrare buon successo come, tra l'altro, ne davano prova certe accademie finali di canto. Il DPE non soltanto ne sostenne l'idea, ma gradatamente contribuì a far sì che l'insegnante di canto potesse trovar posto tra i docenti di pressoché tutte le scuole maggiori e pur anche di parecchie sedi di scuole elementari.

Di pari passo anche il programma subì una notevole evoluzione: alla sola tradizionale esecuzione di canzoni s'aggiunsero via via anche la conoscenza della teoria, l'uso di facili strumenti come flauto dolce e altro: dall'insegnamento del canto in senso ristretto si passò così ad una vera e propria educazione musicale almeno nelle classi della scuola media.

L'ora settimanale riservata a questa materia si mantiene tuttora come proficuo momento di gioia, di sentita partecipazione alla vita comunitaria della classe, ma in pari tempo, è intesa anche come mezzo adeguato per poi capire e gustare produzioni corali e musicali curate dalle più vaste comunità delle quali già l'allievo di oggi o il giovane di domani fa o farà parte.

Davanti a tale evoluzione dei contenuti programmatici è stata sentita la necessità di coordinare la preparazione di candidati all'insegnamento sia sul piano della specifica competenza musicale sia su quello psico-pedagogico. A tale scopo, nell'autunno del 1975 è stato istituito il primo corso speciale per insegnanti di educazione musicale, con il compito di preparare docenti all'abilitazione all'insegnamento nella scuola maggiore.

Il corso si è articolato in tre anni scolastici, durante i quali era previsto un onere complessivo di 8 ore settimanali e di giornate di studio nelle vacanze estive.

Il programma comprendeva lezioni di conoscenza della teoria e delle basi dell'armonia complementare, storia della musica occidentale, didattica del canto, didattica del flauto dolce soprano e contralto, le forme musicali, principi di acustica e di organologia, cultura generale, principi di psico-pedagogia e lezioni pratiche.

«Scuola ticinese» e i Rendiconti governativi 1976-78 (pag. 680, 1978) hanno informato i nostri lettori tanto sull'andamento del corso quanto sui buoni risultati conseguiti. Superfluo, quindi, ripeterci.

Il Consiglio di Stato con la sua risoluzione del 13 settembre 1978 (n.ro 7961) ha deciso l'organizzazione di un secondo corso analogo al primo, ma con un numero maggiore di ore e di giornate di studio e con un programma ancora più aggiornato.

Il corso è obbligatorio ed è riservato a tutti i docenti incaricati nelle scuole elementari e maggiori che non sono ancora in possesso di un adeguato titolo d'insegnamento e che non frequentano regolarmente un Conservatorio.

Il problema della creazione di una scuola di musica nel Cantone Ticino

Nel corso del dibattito tenutosi il 28 novembre dello scorso anno al Palazzo dei Congressi di Lugano e consacrato ad un esame dei numerosi e diversi problemi dell'educazione musicale nel Cantone Ticino, era emersa la duplice esigenza di un più razionale ed efficace intervento sia nel campo dell'educazione di base impartita a tutta la popolazione, sia in quello delle possibilità di formazione più specifiche strumentali e vocali.

Per il primo settore il nucleo del problema è costituito essenzialmente dalla preparazione degli insegnanti. Altri aspetti quali il miglioramento di determinate strutture, la definizione articolata e coerente degli obiettivi propri ai diversi livelli, il coordinamento e l'aggiornamento dei programmi sono infatti sempre riconducibili a questo nodo centrale. Da un lato spetta quindi alla Scuola Magistrale di migliorare sostanzialmente le competenze tecniche e pedagogiche dei futuri docenti di quei settori-chiave che sono il prescolastico e il primario; dall'altro occorre, per il medio e il medio-superiore, ove la musica si vede riconosciuta una concreta autonomia negli spazi e nelle strutture, far capo ad insegnanti qualificati, che sappiano equilibrare i necessari elementi di istruzione tecnica con una adeguata sensibilizzazione culturale, nel quadro di un indirizzo educativo valido per il virtuale specialista, per il probabile dilettante e per quella folta schiera di potenziali vittime dello sterile ed alienante consumismo largamente imposto dal prodotto musicale industriale. In rapporto appunto a questo aspetto, la possibilità di sottrarsi all'insidia è direttamente collegata all'opportunità, per il giovane, di vivere in prima persona un'esperienza in cui egli sia attore e protagonista. La pratica vocale e quella strumentale gli offrono quest'occasione, valorizzando le capacità e la sensibilità in un confronto continuo con problemi concreti, che ne stimolano, se bene impostati da un insegnamento intelligente e attento, le facoltà critiche e creative. L'esperienza strumentale, in particolare, proprio perché comporta il superamento costante di difficoltà che vanno dall'affinamento delle facoltà percettive ad un sempre più misurato controllo muscolare, dall'assimilazione di tutto un codice alla sua traduzione cosciente in un risultato che abbia un significato proprio, è di ampia portata formativa.

Questo discorso ci riconduce al secondo punto toccato dal dibattito e citato in apertura: le possibilità, nel Cantone, di formazione vocale e strumentale extrascolastiche. Tre istanze operano in questo settore: le associazioni corali, le bande e l'insegnamento privato. Le prime mantengono vivo l'interesse per il canto e, quando non cedono a facili tentazioni di folklore a sfondo turistico, contribuiscono alla diffusione ed alla pratica del repertorio popolare tradizionale.

Le seconde rappresentano, specie per i ceti meno abbienti, la possibilità di uno studio strumentale poco costoso e «in loco» e garantiscono una istruzione di base che non manca di avere riflessi positivi sul livello generale della popolazione, anche se l'insegnamento comporta sovente gravi lacune: affidata ad istruttori provvisti di molta buona volontà, ma il più delle volte impreparati e vincolati alle necessità di un apprendimento tecnicizzante e rapido in funzione dei bisogni dell'organico, la formazione bandistica può andare raramente oltre i limiti di una forzata superficialità.

L'insegnamento privato rimane uno dei pilastri dell'educazione strumentale, non solo per i musicisti che vi trovano poi un'importante occasione di lavoro, ma anche e soprattutto per quella parte del pubblico delle rassegne concertistiche che ad esso deve la sua formazione. Il costo delle lezioni, la presenza dei docenti quasi esclusivamente nei centri, l'indirizzo pedagogico di alcuni e le disparità qualitative dell'offerta incidono però sull'influenza di questo settore e ne limitano l'incidenza complessiva.

Pur senza sottovalutare l'importanza di queste componenti, esse non possono ga-

rantire adeguate possibilità a tutta la popolazione: solo un'apposita istituzione, concepita a partire da un esame complessivo delle esigenze, tenendo armonicamente conto del contributo delle diverse istanze interessate, può dare un sostanziale e decisivo impulso in questo senso.

E qui occorre subito precisare che, se tale istituzione è chiamata innanzitutto a rispondere ad una domanda di formazione di base — parallela quindi alla scolarità obbligatoria — sarebbe errato pensare fin dall'inizio ad una scuola professionale di certificazione, ossia ad un vero e proprio Conservatorio. La preparazione dei professionisti è certamente un'aspetto importante del problema, ma, in una prospettiva di promozione culturale democratica, costituisce un punto di arrivo, a coronamento di un'azione che trova il suo fondamento là ove l'esigenza è più larga e diffusa. Non si tratta, sia ben chiaro, di rifiutare il discorso professionale, ma di rispettare quel principio di priorità che dovrebbe guidare l'intervento dello Stato in questo ambito. La questione assume un significato diverso nell'ottica degli enti privati che, quando esistano le necessarie premesse, possono dare un contributo importante anche in questa direzione... sebbene rimangano in ogni caso perplessità sulla possibilità di creare dal nulla scuole che sappiano trovare e mantenere un indirizzo ed un livello qualificanti.

Pensando ad una domanda di base occorre pure considerarla, specie nel nostro contesto ticinese, nella sua distribuzione geografica. Nella risposta all'interrogazione a suo tempo presentata dall'on. Alma Bacciarini, il Consiglio di Stato esprimeva giustamente le sue riserve circa l'idoneità di un eventuale istituto musicale cantonale a svolgere una

Foto Canitano, Locarno



funzione capillare. Occorre perciò pensare non ad una scuola accentrata in un'unica sede, ma bensì ad una **struttura decentralizzata**, dotata di una propria autonomia giuridica ma articolata in una ramificazione appunto capillare.

Istituto autonomo, non professionale e decentralizzato dunque: questi gli aspetti qualificanti di una risposta coerente al tipo di domanda che noi consideriamo prioritaria. Ma tale soluzione si situa al punto di confluenza di altre necessità, dimostrandosi efficace e razionale a diversi livelli. Al di là infatti della sua validità sul piano culturale e sociale (insegnamento qualificato accessibile a tutti i ceti in un settore tradizionalmente riservato alle classi più abbienti), garantirebbe agli allievi la possibilità di scoprire per tempo eventuali capacità specifiche, offrendo nel contempo uno sbocco adeguato ai giovani professionisti ticinesi. L'insegnamento privato ne sarebbe avvantag-



Foto Canitano, Locarno

giato, in quanto l'istituto potrebbe offrire ai docenti che diano adeguate garanzie uno statuto e migliori condizioni di lavoro. Il principale ente musicale cantonale, l'Orchestra della Radiotelevisione, potrebbe trarne un sostegno indiretto, attraverso l'insegnamento (e l'orchestra costituisce un nucleo di docenti di prima importanza), verso quel passaggio all'ente statale caldeggiato dal noto «Rapporto Clottu». Sarebbe pure auspicabile una fattiva collaborazione con la Federazione Bandistica Ticinese, quando esista una effettiva convergenza negli obiettivi e nell'impostazione della formazione.

Un aspetto infine è da considerare in una prospettiva a medio termine: la formazione dei docenti speciali per il settore primario ed eventualmente per il medio. Per i primi manca ancora una precisa base giuridica, tuttavia la sempre maggiore diffusione di questo tipo di insegnanti impone di affrontare sistematicamente il problema. Un istituto musicale cantonale potrebbe occuparsene, in forma seminariale, dopo o eventualmente nell'ambito del curriculum magistrale; questo in linea con gli sforzi fin qui

propugnati dal DPE con l'istituzione dei corsi triennali per la formazione di docenti delle SMO e SE.

Una struttura così ampia ed articolata, sostanzialmente nuova, non può essere ragionevolmente allestita in blocco: rischierebbe non solo d'incontrare grossi ostacoli sul piano politico, ma di imbattersi in errori di valutazione poi difficilmente correggibili. L'allestimento va pensato per fasi successive, utilizzando prioritariamente gli spazi esistenti ed in armonia con l'evoluzione generale del sistema scolastico. Nella scuola elementare il doposcuola ha creato occasioni proficue, mentre nella nuova scuola media le attività complementari e le opzioni offrono sbocchi potenziali. Occorre quindi procedere per gradi, iniziando una sperimentazione in alcune sedi e in alcune branche, per poi allargare progressivamente l'esperienza.

Rimane un capitolo fondamentale: il finanziamento. È chiaro che i costi di una tale struttura sono importanti, per cui, per quanto auspicabile, un finanziamento interamente sopportato dallo Stato è difficilmente concepibile. Sarebbe auspicabile che alla base assicurata dallo Stato si affiancassero contributi dei comuni interessati e delle famiglie. Per salvaguardare l'indirizzo sociale della scuola, questi ultimi potrebbero essere calcolati proporzionalmente al reddito (come avviene ad esempio per gli allievi del Conservatorio Popolare di Ginevra). Per quanto riguarda le infrastrutture la formula decentralizzata offre l'opportunità di utilizzare le sedi scolastiche, in particolare quelle di scuola media, già parzialmente attrezzate in questo senso.

Tutto quanto detto sopra deve naturalmente incontrare una precisa volontà politica che i responsabili operativi possano tradurre in una realizzazione prudente e controllata. Essenziale è salvaguardare in ogni momento un duplice principio: indirizzo promozionale e di apertura sul piano pedagogico, accanto però ad una rigorosa verifica dei risultati. In particolare solo un insegnamento qualitativamente ineccepibile permetta il raggiungimento di certi obiettivi.

Proposte operative per la creazione di una scuola cantonale di musica (progetto di massima)

1) Denominazione e scopi

Si propone la creazione di una «Scuola Cantonale di Musica» (SCM), inizialmente intesa come istituzione di formazione strumentale non professionale, destinata ad assicurare un insegnamento qualificato a condizioni accettabili a tutti i ceti.

La SCM si indirizza essenzialmente alla popolazione scolastica del settore primario e di quello medio-inferiore.

In un secondo tempo la SCM si occuperà prioritariamente di due altri settori: l'iniziazione musicale dei giovanissimi e la formazione degli insegnanti della scuola di base.

Ulteriori sviluppi sono da studiare in funzione delle esigenze e delle possibilità.

2) Organizzazione generale

La SCM è organizzata su basi decentralizzate: esistono una sede principale e più sottosedì.

Nella sede principale sono assicurati tutti gli insegnamenti offerti dalla Scuola; nelle sottosedì almeno un nucleo iniziale, da ampliare in seguito.

3) Insegnamento

L'insegnamento è offerto nelle principali branche strumentali (tastiere, fiati, corde, percussioni) e teoriche (solfeggio, nozioni di forma e armonia,

cultura musicale) ed è assicurato fino a un grado medio.

L'insegnamento di base è svolto per piccoli gruppi, mentre quello a livello più avanzato può essere svolto individualmente.

L'insegnamento è svolto secondo programmi di massima studiati da apposite commissioni di insegnanti. Una commissione di esperti vigila sul livello generale.

L'insegnamento, tranne per corai intensivi, corsi estivi ecc., segue il normale calendario scolastico.

4) Docenti

È essenziale che la SCM, per garantire un insegnamento valido, faccia capo ad insegnanti qualificati e competenti, ossia in possesso di titoli di studio professionale e, possibilmente, di una certa esperienza.

I docenti sono assunti tramite un concorso ed entrano a far parte dell'organico cantonale.

5) Gestione

La SCM è un'istituzione giuridicamente autonoma, gestita dallo Stato attraverso un organo in cui sono rappresentati: la direzione della SCM, i docenti, le scuole interessate dall'attività della SCM, genitori degli allievi, i comuni.

La conduzione diretta della SCM è affidata a una direzione che si avvale sul piano amministrativo dei servizi apposti in seno al DPE e, sul piano pedagogico, di due commissioni in cui sono rispettivamente rappresentati i responsabili delle diverse branche e delle diverse sedi.

Ogni sottosedì ha un proprio responsabile, che ne coordina l'attività.

6) Infrastrutture

L'insegnamento è impartito nelle scuole pubbliche, in particolare nelle sedi di scuola media (parzialmente già equipaggiate per l'insegnamento strumentale).

La sede centrale ospita: direzione, segreteria amministrativa e corsi centralizzati.

7) Allestimento

La SCM è allestita in fasi successive, secondo un organico piano di sviluppo. Si prevede inizialmente una sede sperimentale; in seguito l'impostazione delle strutture essenziali (direzione/amministrazione, insegnamenti nella sede centrale, prime sottosedì); quindi l'ampliamento e l'estensione del programma di decentralizzazione (più insegnamenti in più sottosedì).

8) Reclutamento degli allievi

Le iscrizioni sono aperte agli allievi di SE e SMU. Le domande sono amistrate da un'apposita commissione della SCM che provvede all'allestimento di un quadro complessivo delle domande. Nell'eventuale impossibilità organizzativa di accoglierle tutte, sarà data la precedenza a quegli allievi che, per ragioni economiche o altre, non possono rivolgersi all'insegnamento privato.

9) Tariffe

Quando l'insegnamento non potesse essere gratuito, le tariffe annuali pagate dall'allievo sono proporzionali al reddito della famiglia, secondo criteri definiti da un apposito regolamento.

10) Verifica

L'insegnamento è organizzato in cicli annuali, come in una scuola pubblica. L'allievo è valutato dal docente sulla base del programma nel corso dell'anno (metà anno) e deve sottoporsi ad una prova finale. Le prove hanno lo scopo di fissare dei punti di riferimento a breve termine, verificare le possibilità dell'allievo e fornire indicazioni sul livello generale e sui ritmi di apprendimento. La SCM non è un istituto professionale, quindi rilascia solo certificati di superamento delle prove. Accordi possono essere raggiunti con istituti o associazioni professionali (SSPM) per l'inserimento degli allievi con facilitazioni o la loro certificazione.

11) Finanziamento

La SCM è finanziata sulla base di 3 componenti:

- lo Stato, che assicura la base del finanziamento;
- i comuni, che contribuiscono proporzionalmente all'importanza della sede;
- le famiglie, con una tariffa annuale proporzionale al reddito dei genitori.

Giancarlo Dillena

La scuola ticinese nel 1978

Come ormai d'abitudine, crediamo di fare cosa grata e utile ai nostri lettori pubblicando anche quest'anno, in forma succinta, parecchie delle cento e più pagine che il *Rendiconto governativo 1978*, uscito ai primi di maggio, riserva al Dipartimento della pubblica educazione.

I. Considerazione generali

Nella parte introduttiva si rileva che «l'attività del Dipartimento, degli istituti scolastici e degli istituti culturali si è svolta secondo gli orientamenti indicati nelle "Linee direttive della politica del Consiglio di Stato e piano finanziario 1976-79" e secondo le applicazioni preannunciate, almeno nella loro dimensione economica, dal preventivo 1978. Gli interventi nel settore della pubblica educazione permangono cospicui ed estremamente differenziati, non solo in funzione dei bisogni da tempo accertati e riconosciuti, ma anche a dipendenza di sempre nuove richieste e sollecitazioni reclamanti ulteriori provvedimenti da parte dell'ente pubblico. Così il fenomeno della recessione, lungi dal limitare le iniziative in atto, richiama l'adozione di misure straordinarie, atte ad esempio a contenere la crescente disoccupazione, alla ricerca delle quali anche il Dipartimento educazione collabora con persone e mezzi.

La democratizzazione della scuola, che intesa nell'interesse precipuo degli allievi e delle famiglie di tutto il Cantone, permane incontestato obiettivo di fondo della politica scolastica, impone costanza di interventi sia attraverso la realizzazione e il potenziamento in atto di strutture edilizie, di misure pedagogiche e di aiuti finanziari diretti (borse di studio, ecc.), sia attraverso la ricerca di nuove istituzioni idonee a favorire le scelte scolastiche in vista di sempre maggiori e migliori possibilità per i giovani di inserirsi poi nella società e nella vita professionale.

I servizi dipartimentali e gli organi scolastici sono perciò da commisurare con l'esecuzione dei compiti loro affidati in applicazione delle leggi vigenti o per lo studio di nuove leggi, provvedimenti e progetti, e con l'entità delle istanze che pervengono loro con crescente frequenza, a testimonianza d'una più larga partecipazione effettiva alle vicende della scuola e della cultura.

Nel momento attuale si può affermare che questi servizi non sono affatto superdimensionati e che anzi sono semmai da rilevare alcune carenze settoriali di cui si è consapevoli e per cui non mancano del resto i relativi progetti di sviluppo, progetti che trovano unico ostacolo nella politica di restrizione del personale. Si allude soprattutto al settore della cultura, che abbisogna di un adeguato organo di studio, di consulenza e di coordinamento affinché la stessa autorità politica possa, come in effetti desidera, corrispondere più attivamente e promozionalmente alle istanze e ai bisogni del Paese». Per quanto concerne l'ordinamento scolastico, di notevole importanza è stata l'applicazione del decreto esecutivo del 18 aprile 1978 relativo al *piano di attuazione (1978-1982) della Scuola media* in conformità

dell'art. 27 della Legge: piano, questo, ormai noto alle autorità, al corpo insegnante e alle famiglie di tutto il Cantone (cfr. «Scuola ticinese», n. 63).

Gli studi per la ristrutturazione delle Scuole medie superiori sono ulteriormente progrediti (cfr. «Scuola ticinese», n. 69). L'entrata in vigore della riforma è prevista per l'anno 1982-83, al momento in cui saranno appena usciti gli allievi delle scuole medie istituite nel 1978.

Nel settore delle *scuole professionali* sono da segnalare la riapertura a Locarno di una scuola commerciale per quindicenni senza posto di lavoro, e un nuovo corso di perfezionamento linguistico a Lugano per impiegati di commercio disoccupati.

Le modificazioni urgenti della *Legge della scuola* e della *Legge organica* («Sofortprogramm») sono state votate dal Gran Consiglio il 14 marzo 1978, entrate in vigore il 1. luglio 1978. Il DPE sta elaborando le relative modificazioni dei regolamenti. La commissione di studio incaricata di preparare un progetto di *legge-quadro* sulla gestione della scuola ha concluso la prima parte dei suoi lavori. All'assemblea di verifica già sono state sottoposte le conclusioni (34 articoli; «Scuola ticinese», n. 70) della speciale commissione di studio.

Le norme disciplinanti la conduzione del liceo di Lugano sono state rinnovate (9.6.78), stabilite quelle per il liceo di Mendrisio, la cui validità si estende al biennio 1979/80.

La riforma del *calendario scolastico* ha creato due nuovi problemi: quello della durata dell'ora-lezione e quello del mercoledì po-



Battista Ratti, Malvaglia-Chiesa - «Ritratto consigliere nazionale Brenno Bertoni», 1952 (Lapide in serpentino erratico nel Liceo di Lugano), cm 40

meriggio nella scuola materna. Attualmente si sta procedendo all'elaborazione dei dati raccolti in occasione della recente inchiesta, che ha interessato 7000 genitori; sulla base di tali dati si potrà risolvere convenientemente la seconda delle due questioni. Sulla prima è tuttora pendente in Gran Consiglio una petizione con la quale si chiede lo stralcio dell'articolo di legge che fissa a 50 minuti la durata dell'ora-lezione. In attesa della decisione parlamentare, alcune direzioni scolastiche sono state autorizzate, in casi giustificati, ad applicare la deroga di 45 minuti.

Niki Piazzoli, Muzzano - «Scuola consortile del Basso Malcantone a Caslano», 1971-1974. Accesso principale, facciata nord



II. Attività culturali

Nel rapporto è segnalato l'avvenuto aumento del sussidio federale al Cantone Ticino per la difesa della cultura e della lingua italiana (da fr. 225.000. — a fr. un milione e mezzo) deciso dalle Camere lo scorso novembre.

L'aiuto e gli interventi dello Stato si estendono in primo luogo agli istituti culturali: Corsi per adulti, Archivio cantonale, Biblioteca cantonale, Vocabolario dei dialetti, Parco botanico sulle Isole di Brissago, sulle cui attività sono date nel Rapporto parecchie informazioni.

«Nell'ambito della graduale realizzazione del nuovo centro di scuola media superiore di Bellinzona il Dipartimento ha presentato al Consiglio di Stato il progetto di messaggio richiedente un credito di fr. 6.510.000. — per la costruzione della biblioteca e centro culturale. Il comune vi partecipa con un ulteriore importo di fr. 1.902.000. —. L'iniziativa si inserisce in un piano di diffusione e potenziamento delle biblioteche scolastiche e pubbliche, secondo quanto auspicato anche nel "Rapporto della Commissione federale di esperti per lo studio della tematica d'una politica culturale svizzera", meglio conosciuto come "Rapporto Clottu". In questo piano rientra lo studio in corso per la creazione di una biblioteca regionale a Locarno, in collaborazione con il Comune, come pure l'azione di potenziamento delle biblioteche scolastiche cantonali attraverso il corso di formazione dei bibliotecari-documentaristi, il relativo concorso e la successiva assunzione».

Nell'ambito della ricerca storica, pure parecchie attività sono state promosse o sussidiate: la stampa del primo volume del «Ticino ducale» curato da L. Moroni-Stampa; il contributo al «Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese» annesso all'Università di Zurigo, che dispone ora di un ufficio a Bellinzona; la collaborazione all'«Opera Svizzera Monumenti Artistici», (al responsabile per il Ticino è stato concesso uno sgravio dall'insegnamento nella misura dei 3/4); l'incarico a Ottavio Lurati per una ricerca sistematica sulle nostre tradizioni, al-

Anita Spinelli, Brusata - «Agitazione», disegno, cm 48 x 60



tro incarico a Raffaello Ceschi per una ricerca sulla storia agraria del Ticino nell'Ottocento; l'acquisto e il sussidio di alcune altre pubblicazioni. Nel settore delle Belle Arti il Consiglio di Stato ha acquistato una trentina di opere di pittura e scultura, ha affidato ad artisti nostri la decorazione di edifici statali ed ha indetto il concorso per la posa di un'opera di scultura all'imbocco della galleria stradale del San Gottardo.

III. La popolazione scolastica

Diamo una volta tanto i risultati dei censimenti scolastici relativi all'anno 1977-78.

A. Scuole del periodo preobbligatorio e obbligatorio (tra parentesi è indicato il numero delle allieve, già comprese nel totale)

Case dei bambini	8144 (4054)
Scuole speciali	247 (93)
Scuole elementari	19324 (9355)
Scuola media unica	446 (200)
Scuole maggiori	6652 (3399)
Avviamenti professionali	554 (109)
Avviamenti commerciali	543 (403)
Scuola ec. domestica	79 (79)
Ginnasio scientifico	5597 (2574)
Ginnasio letterario	1995 (995)
CP magistrale	145 (112)

B. Scuole medie superiori

Magistrale Tipo A	766 (460)
Magistrale Tipo B e C	203 (203)
Liceo scientifico	605 (168)
Liceo letterario	350 (188)
Liceo linguistico	175 (135)
Liceo ec. sociale	267 (109)
Sc. cant. commercio	421 (178)
Sc. cant. amministrazione	220 (141)
Sc. tecnica superiore	217 (7)
Assistenti tecnici	24 (—)
Scuole speciali	335 (133)
Totale generale	2159 (800)

C. Scuole professionali

CSIA	158 (80)
SAMB	201 (—)
Sc. tecnici elettromecc.	12 (—)
Professionali Lugano	731 (606)
Commerciale Chiasso	232 (116)
Istituto agrario	119 (4)
Scuole sanitarie	251 (216)
Sc. carriere av. civile	24 (22)
Apprendisti arti e mestieri	3489 (505)
Apprendisti commercio	1216 (821)
Impiegati d'ufficio	180 (145)
Apprendisti venditori	308 (240)
Totale gen. scuole pubbliche	53648 (25624)
Scuole speciali	247 (93)
Tirocinio pratico	8 (8)
Totale generale	53903 (25725)

D. Allievi delle scuole private

Scuole speciali	335 (133)
Scuole elementari	616 (261)
Scuole maggiori	259 (108)
Avviamento commerciale	35 (35)
Ginnasio scientifico	562 (185)
Ginnasio letterario	235 (47)
Liceo scientifico	41 (11)
Liceo letterario	50 (7)
Liceo linguistico	24 (13)
Liceo ec. sociale	2 (—)
Totale gen. scuole private	1824 (667)
Scuole speciali	335 (133)
Totale generale	2159 (800)



Livio Leoni, Minusio - «Nudo», olio su tela, cm 50 x 42

IV. Età prescolastica

L'effettivo dei bambini in età prescolastica (3-6 anni) è costituito da 7640 unità; ciò corrisponde al 14% della popolazione scolastica ticinese. La frequenza per i bambini dai 5 ai 6 anni è del 95% circa. La media per sezione è ancora diminuita: 23,2%.

«Tra i 247 comuni del Cantone, ne contiamo 141 con la scuola materna in proprio; tra i rimanenti, 9 si sono costituiti in consorzio e una sessantina inviano i bambini in scuole materne dei comuni limitrofi in seguito ad accordi intercomunali (beneficiando del sussidio dello Stato per il trasporto dei bambini).

Da notare che metà dei comuni senza scuola materna e non consorziati o legati da convenzione (circa una quarantina) aveva, a fine 1975, una popolazione residente inferiore alle 100 unità».

Per quanto riguarda l'aggiornamento del corpo insegnante, sono da segnalare i seminari, di durata biennale, relativi alle seguenti quattro tematiche: lo sviluppo psicologico del bambino; l'attività didattica: obiettivi e mezzi; l'educazione linguistica; i disturbi del linguaggio.

Il tirocinio didattico è stato organizzato in collaborazione tra la Scuola magistrale e l'Ufficio educazione prescolastica e ha avuto le durate seguenti: 6 settimane suddivise in 3 periodi per le allieve del III corso; 3 settimane suddivise in 2 periodi per le allieve del II corso; 1 settimana per il primo corso.

V. Insegnamento primario

Rispetto all'anno precedente si riscontra una diminuzione di 428 allievi; la media di allievi per sezione è ora di 19,6 nelle scuole elementari pubbliche e di 15,4 in quelle private; sono state istituite 13 nuove sezioni e ne sono state soppresse 4.

«I servizi di recupero sono attualmente 33, compresa una classe di recupero autonoma. Uno speciale gruppo di lavoro si è occupato di definire una nuova impostazione del servizio, a livello cantonale (studio in corso). Di conseguenza le nuove istanze per l'assunzione di docenti di recupero non hanno potuto essere accolte».

Anche con l'anno 1978-79 sono continuate la messa a punto dei nuovi programmi di matematica e la preparazione dei documenti di carattere pedagogico e didattico.

Il Gruppo operativo ha riveduto e consegnato ai maestri la metodologia per l'insegnamento in I^a classe, ha verificato la validità di quella di II^a e ha preparato e consegnato ai docenti 13 monografie per il II. ciclo. Ha pure iniziato, tra l'altro, un impegnativo corso (100 ore circa) destinato ai docenti di SE attualmente in attività che, durante gli studi magistrali, non hanno beneficiato di una specifica formazione nel campo della matematica moderna.

Ha allestito una mostra itinerante per far conoscere all'opinione pubblica il rinnovamento in atto e per raccogliere osservazioni.

La situazione all'inizio dell'anno scolastico 1978-79 si presentava così:

Classe	I	II	III	IV	V	Totale
Classi sperim.	124 50.8%	97 39.3%	66 27.4%	40 15.8%	39 16.2%	366 29.9%

Le percentuali indicano il rapporto tra il numero delle classi che applicano i moderni metodi per l'insegnamento della matematica e il numero totale delle classi corrispondenti.

La valutazione concernente l'introduzione dei nuovi programmi di matematica si è articolata nei seguenti modi: valutazione del programma di I^a elementare, verifica degli obiettivi raggiunti al termine della scuola elementare. Le verifiche non hanno rilevato differenze significative, almeno per quanto riguarda le competenze minime alla fine della scuola elementare.

All'inizio dell'anno scolastico 1978-79 le classi di scuola elementare impegnate nell'insegnamento del francese erano così distribuite:

Circ.	Classi					Totale classi
	I	II	III	IV	V	
I	24	24	21	24	22	115
II	17	17	16	15	16	81
III	20	17	17	19	17	90
IV	24	22	21	19	18	104
V	21	18	15	19	15	88
VI	20	20	20	20	21	101
VII	17	16	19	20	20	92
VIII	23	19	20	21	20	103
IX	15	16	17	17	19	84
	181	169	166	174	168	858

A Massagno e a Giubiasco sono stati organizzati corsi di formazione e di aggiornamento destinati ai maestri chiamati per la prima volta a insegnare il francese; l'assistenza didattica ai docenti è stata assicurata dal consulente linguista dell'Ufficio dell'insegnamento primario; alle classi sono stati consegnati un'apposita guida didattica e il necessario materiale audio-visivo. La valutazione delle prove eseguite dagli allievi dell'ultimo anno ha dato i seguenti risultati:

- il 33% ha ottenuto un rendimento buono (1977: 20%)
- il 32% ha ottenuto un rendimento sufficiente (50%)
- il 35% ha ottenuto un rendimento insufficiente (30%).

«L'anno 1978 è stato dedicato all'elaborazione di una proposta di obiettivi generali che la scuola elementare dovrebbe perseguire.

In data 4.4.1978, con risoluzione n. 2318, il Consiglio di Stato istituiva i Gruppi di base formati da maestri, direttori didattici e ispettori scolastici di SE, esperti, psicologi e insegnanti del settore medio e prescolastico, per un totale di 84 persone. La presidenza di ogni gruppo veniva affidata a un ispettore scolastico.

L'attività dei gruppi di base è coordinata dal Gruppo operativo per la riforma dei programmi (GORPSE) e dal Collegio degli ispettori (CISE).

Ogni gruppo o sottogruppo si occupa dell'elaborazione degli obiettivi e dei programmi di una delle seguenti aree disciplinari: lingua materna, seconda lingua, linguaggi non verbali, pensiero logico-

matematico, ambiente logico-scientifico, ambiente storico-sociale.

Nel corso del 1978 il GORPSE si è riunito 30 volte incontrandosi anche con il CISE (4 volte), i gruppi di base (8 volte) e con il prof. J. Cardinet dell'IRD.

Ha dato scarico del suo operato al DPE presentando un "Bilancio dell'attività svolta nel I. semestre 1978".

Sulla base delle risultanze dei lavori dei Gruppi di base e di ricerche fatte nel campo delle scienze dell'educazione, ha sottoposto all'attenzione dei gruppi summenzionati e del DPE il documento "Obiettivi generali della SE" accompagnato da una "Sintesi degli obiettivi generali proposti dai gruppi di base". Questo documento è in corso di rielaborazione.

L'educazione stradale, l'educazione sessuale, comprese le particolari informazioni prepuberali in V^a elementare, hanno pure conseguito giudizi positivi anche da parte dei genitori e delle autorità locali.

Le prove di fine ciclo (29 maggio - 2 giugno) hanno, tra l'altro, fornito dati assai indicativi; è stato cioè possibile valutare le difficoltà incontrate dagli allievi e analizzare il tipo di errore per poter giungere a proporre specifiche attività correttive.

Per quanto riguarda il materiale scolastico e i libri di testo, nel corso dell'anno è stato pubblicato l'elenco aggiornato.

Il tirocinio didattico degli allievi maestri si è svolto regolarmente sulla falsariga di quanto s'era discusso negli anni scorsi, pur con qualche lieve modifica che s'è dimostrata opportuna.

VI. Insegnamento medio

La seconda fase di attuazione della scuola media ha avuto quale conseguenza l'assorbimento di 1103 allievi della prima classe della scuola maggiore da parte della nuova scuola media. Sono state aperte, cioè malgrado, 5 sezioni di scuola maggiore, 7 nuove sezioni della scuola di avviamento e 2 di economia domestica.

«Si sta continuando e concludendo tutto il lavoro di preparazione delle SMO al passaggio nella nuova struttura della scuola media (preparazione del corpo insegnante, adattamento dei programmi). In particolare si segnala l'estensione del programma di matematica moderna a tutte le prime maggiori, secondo il piano previsto dal Collegio degli ispettori SMO».

La diminuzione degli allievi nei ginnasi (1977: 8374; 1978: 7562) è dovuta all'apertura delle nuove scuole medie. Stazionaria si è invece mantenuta la statistica dei corsi preparatori alla Scuola magistrale.

«La realizzazione della seconda tappa del piano d'attuazione della scuola media, con l'apertura delle sedi di tutto il Locarnese, di Chiasso, Camignolo e Lodrino ha comportato:

- la definizione delle sedi e dei relativi comprensori (vedi ris. gov. n. 3243 del 12.4.1978);
- lo studio della soluzione più appropriata per gli allievi dell'Onsernone e dell'alta Valle Verzasca; nel primo biennio questi allievi frequentano le sedi di Russo, rispettivamente di Brione Verzasca, scendendo per un giorno alla settimana nelle sedi complete di Losone 2 e di Gordola;
- la ricerca di soluzioni logistiche transitorie per alcune sedi;
- la messa a punto delle attrezzature e del materiale didattico delle sedi (con la collaborazione dei direttori delle scuole medie);
- l'elaborazione di un fascicolo informativo sulla scuola media, pubblicato su "Scuola ticinese" e distribuito a tutte le famiglie con figli nelle scuole elementari delle zone interessate alla riforma;

Fra Roberto Pasotti, Bigorio - «Cardinale», 1977, olio su tela, cm 80 x 70



- l'organizzazione di serate informative per le autorità di tutti i comuni interessati e, successivamente, di tutti i genitori con allievi in IV-V elementare destinati a frequentare la scuola media (con la collaborazione dell'ispettore SMO del IV. circondario e dei direttori e docenti delle prime scuole medie);
- la costituzione della Conferenza di direttori delle scuole medie;
- l'organizzazione di giornate di studio con i docenti in carica nel settore medio dei comprensori interessati e di incontri con docenti delle scuole elementari;
- le riunioni dei docenti di ciascuna sede nelle prime settimane dell'anno scolastico per i problemi della valutazione».

Nelle prime due scuole medie (Gordola e Castione) si è concluso il ciclo di osservazione ed è iniziato il ciclo d'orientamento, come pure è stata avviata la ricerca di convenienti soluzioni richieste dai problemi che l'organizzazione nuova comporta.

È continuata l'organizzazione dei corsi di aggiornamento con funzione abilitante all'insegnamento nella scuola media per i docenti già in carica.

Nelle sedi di Gordola e di Castione è proseguita la sperimentazione dei piani di lavoro per l'insegnamento dell'italiano, della matematica (anche nella Scuola maggiore si è esteso il programma sperimentale di questa materia) e del tedesco. Ne è derivato un intenso lavoro di analisi dei risultati attraverso prove di accertamento, di valutazione e di rielaborazione di proposte. Nel corso dell'anno la Scuola media si è arricchita di una dozzina di quaderni intesi come validi sussidi didattici; mentre vario materiale di approfondimento è stato approntato per i corsi abilitanti all'insegnamento nella Scuola media.

VII. Insegnamento medio superiore

«Il 30 settembre 1978 la commissione consultiva del Consiglio di Stato istituita con ris. gov. del 16 dicembre 1976 con il mandato di studiare la ristrutturazione delle Scuole medie superiori e la creazione di nuove possibilità di studi nella fascia postobbligatoria, ha consegnato il rapporto finale.

Esso comprende 5 capitoli. Nei primi due capitoli è descritta la cronistoria dei documenti elaborati in precedenza e l'istoriato dei lavori della commissione. Il terzo capitolo contiene i principi a cui si è ispirata la commissione: permeabilità delle strutture nel I. biennio del SMS basata su un tronco comune di materie; ampie possibilità di scelta curricolare nel II. biennio dei licei quadriennali. Il quarto capitolo descrive il modello proposto e il quinto prevede tempi e condizioni di realizzazione».

A. Liceo Cantonale - Lugano

Nonostante l'apertura del liceo di Mendrisio, il numero degli iscritti in prima Liceo non è diminuito sensibilmente. Sono 192 gli attestati di maturità conseguiti nel 1978 (166 nell'anno precedente).

B. Liceo classico/scientifico - Bellinzona

Il trasferimento del Liceo economico e delle classi terminali della Scuola cantonale di commercio nella nuova sede a lato dell'Istituto ha reso possibile l'uso comune di taluni servizi e l'organizzazione di talune lezioni comuni.

C. Liceo cantonale - Locarno

I docenti sono 29 (direttore incluso) con un aumento di 3 unità rispetto all'anno precedente. L'aumento del corpo insegnante dipende da prestazioni in altre sedi e da incarichi commissariali nelle SMO.

D. Liceo cantonale - Mendrisio

All'inizio del secondo anno di attività è entrato in funzione ufficialmente il Consiglio di Direzione, di tre membri, sulla base delle Norme di conduzione approvate dal Consiglio di Stato. Tali norme manifestano uno sforzo particolare per aprire a tutte le componenti (docenti, genitori, studenti) la partecipazione alla gestione della scuola; ciò si manifesta nella creazione del Consiglio di

per i laboratori di lavoro manuale si rende ancora necessaria l'utilizzazione delle strutture del Ginnasio di Savosa. I docenti, che erano 69 nell'anno 1976/77, sono diminuiti di 16 unità.

G. Scuola di commercio - Bellinzona

Nella primavera del 1978 il LES si è trasferito dai prefabbricati di Via Mirasole nel nuovo edificio collegato con il Liceo classico/scientifico.

H. Scuola tecnica superiore - Lugano

L'anno scolastico è trascorso senza particolari problemi pedagogico-didattici. Le giornate delle porte aperte hanno registrato buon successo anche tenendo calcolo delle proficue visite delle classi ginnasiali.



Sergio Pagnamenta, Lugano - «Edificio a scopi multipli», Liceo, Lugano

Istituto, organo di incontro delle componenti, che è stato eletto per la prima volta sul finire del 1978.

E. Scuola magistrale - Locarno

«L'esperienza di questo primo anno di magistrali a sedi separate ha dimostrato che le misure previste per garantire un coordinamento tra i due istituti sono funzionali; non pochi problemi conseguenti alla separazione delle sedi hanno potuto essere risolti con spirito di reciproca comprensione».

Nel rendiconto ancora è detto come l'attività abbia avuto, durante l'anno, decorso regolare. Sussiste tuttavia una profonda inquietudine per la sempre più grave difficoltà di trovare un posto di lavoro e si fa sempre più sentire la necessità di una radicale ristrutturazione del curriculum di studi magistrali. A quest'ultimo problema, la Magistrale di Locarno ha dedicato la parte maggiore degli sforzi nel corso dell'anno, presentando un voluminoso progetto di riforma, poi accolto nelle sue linee qualificanti dalla Commissione Cantonale per la riforma delle scuole medie superiori.

F. Scuola magistrale - Lugano

La diminuzione degli allievi (445 iscritti) ha consentito lo svolgimento di quasi tutta l'attività didattica nella sede di Besso; soltanto

VIII. Problema universitario

Le ragioni delle preferenze accordate a un centro postuniversitario piuttosto che all'Università di base sono diffusamente spiegate nel Messaggio governativo n. 2294 del 16 maggio 1978, al quale rimandiamo il lettore particolarmente interessato.

Il problema è così entrato in una nuova fase: quella delle decisioni politiche.

«Formalmente si tratta della richiesta di un credito globale di 400.000. — franchi, destinato all'elaborazione del progetto particolareggiato del Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI). Ma il documento del Consiglio di Stato ha anche e soprattutto lo scopo di consentire una discussione approfondita e proficua sugli aspetti di fondo del problema. Si tratta di sapere se il Gran Consiglio approva la scelta fatta dal Governo cantonale, che è conforme al parere espresso dai vari gruppi di studio impegnati negli anni scorsi e dagli organi consultivi in materia universitaria al livello nazionale (Consiglio svizzero della scienza e Conferenza universitaria svizzera).

La proposta governativa si fonda sui criteri seguenti:

- necessità di fondare nel Ticino un centro di studi superiori (CUSI);

- rinuncia all'idea d'istituire una università vera e propria;
- scelta in favore del cosiddetto terzo ciclo e in questo campo dell'Istituto di studi regionali (ISR), da completare con un Dipartimento di scienze umane (DSU);
- creazione d'un Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP) di livello postuniversitario;
- richiesta d'un intervento diretto della Confederazione, per il tramite dei politecnici federali;
- disponibilità del Ticino ad associarsi agli altri Cantoni senza università nel contribuire alla spesa universitaria globale, per evitare ogni discriminazione nell'accesso agli studi superiori».

IX. Educazione speciale

Il numero degli allievi scolarizzati in classe speciale, dopo essere rimasto costante per alcuni anni, tende ora a diminuire: non si tratta di un'oscillazione casuale bensì di una chiara tendenza verso la diminuzione dovuta al calo in assoluto delle nascite, della migliore disponibilità delle classi comuni verso gli allievi in difficoltà, dell'estensione di servizi di ricupero individuale e di quanto si fa per mantenere l'allievo invalido nel suo ambiente naturale. Nel rendiconto sono richiamate le difficoltà causate dalla carenza di personale specializzato; è presentata la distribuzione geografica delle scuole pubbliche e private, ci si sofferma pure sugli interventi proficui e sempre più numerosi dei servizi ambulatoriali (logopedico e ortopedagogico itinerante) e dell'Ufficio dell'educazione speciale che, tra molte altre svariate attività, dedica particolare attenzione all'inserimento di allievi con disturbi sensoriali nella scuola comune e collabora con il gruppo di studio a tutto vantaggio dei laboratori protetti.

X. Studi e ricerche

«Nel corso dell'anno l'Ufficio studi e ricerche ha svolto la sua attività nell'ambito:

- degli studi e delle riforme scolastiche;

- dell'assistenza e della valutazione delle innovazioni in atto;
- della statistica e della pianificazione scolastica;
- della consulenza per l'insegnamento di determinate materie;
- della documentazione e delle pubblicazioni.

Inoltre i consulenti della Sezione pedagogica per l'insegnamento dell'italiano, delle lingue moderne e della matematica hanno attivamente collaborato all'attuazione delle riforme in corso nella scuola ticinese, con particolare riguardo alla scuola elementare e alle scuole del settore medio».

Diamo qui di seguito gli argomenti fatti oggetto di particolare ricerca di studio.

1. Inchieste scuole materne: si veda il capitolo «Età prescolastica». Una sintesi dei risultati è stata pubblicata in «Scuola ticinese» n. 73.

2. Istituzione di un servizio di sostegno pedagogico per le scuole elementari: si è proceduto a elaborare un «Progetto per l'istituzione di un servizio di sostegno pedagogico» sottoposto in consultazione a diverse istanze (docenti di ricupero SE; logopedisti; direttori didattici; collegio degli ispettori di scuola elementare).

3. Riforma dei programmi di scuola elementare: è, tra l'altro, da segnalare il rapporto per una didattica dello studio d'ambiente. «In tutta la ricerca è presente una preoccupazione sia teorica sia pragmatica: è avvertita la necessità di un approfondimento teorico, senza il quale ogni intervento educativo si esaurisce in attività acefale e inconsistenti, come pure l'esigenza di caratterizzare lo studio con un'impronta operativa, ricavata direttamente dalla realtà viva della classe».

Altra tematica approfondita: l'apprendimento del leggere e dello scrivere. La ricerca ha costituito il tema di una monografia; essa si è proposta di descrivere la metodologia in atto nelle nostre scuole, di approfondire gli aspetti teorici nel tentativo, come è detto nel Rendiconto, di individuare un filo



Marica Hefti, Agarone - «Siesta», 1977, litografia, cm 65 x 45

conduttore, una linea programmatica coerente e conforme alla pedagogia di oggi, e di suggerire ai docenti alcuni strumenti didattici.

4. Istituzione dell'abilitazione nelle scuole medie, nei ginnasi e nelle scuole medie superiori: si tratta di una consultazione, indetta presso le associazioni magistrali e gli organismi che comprendono i quadri della scuola, sull'istituzione dell'abilitazione nelle scuole indicate [vedi «Scuola ticinese» n. 62 (marzo 1978)].

Istituzione di una scuola di lingue: l'Ufficio ha partecipato ai lavori di un Gruppo dipartimentale incaricato dello studio di una scuola di tal genere intesa come scuola postobbligatoria alternativa.

5. Assistenza e valutazione delle innovazioni in atto: ricerca e studi sono stati rivolti all'insegnamento della matematica nelle scuole elementari (monografie, schede, valutazione di risultati delle prove di fine ciclo), alla formazione matematica per docenti di scuola elementare (corso nel Sottoceneri), alla verifica del programma moderno di matematica in prima e in seconda elementare, alla verifica del grado di acquisizione della lettura e della scrittura all'inizio della seconda elementare, alla valutazione delle prove di francese nel settore medio.

6. Statistica e pianificazione scolastica: censimenti e statistiche pubblicate nel Rendiconto e, in parte, anche nei fascicoli di «Scuola ticinese» sono il risultato del lavoro dell'Ufficio in questo settore.

Nel campo della pianificazione scolastica è da segnalare, tra l'altro, la ricerca interdipartimentale del gruppo incaricato di svolgere uno «Studio previsionale a medio termine sulle possibilità di occupazione dei giovani alla ricerca di primo impiego», il quale ha terminato la prima fase dei lavori di previsione procedendo a una prima valutazione.

In altro studio, quello sugli «aspetti socio-economici della scuola ticinese», s'è raggruppata una serie di dati statistici sotto forma di tabelle, grafici e cartine facilmente confrontabili che consentono le prime riflessioni su alcune situazioni che caratterizzano la nostra scuola.

7. Consulenza per l'insegnamento di determinate materie: la ricerca e la sperimentazione

Agostino Cavadini, Locarno - «Casa dei bambini», Locarno-Solduno



tazione didattica si sono impennate principalmente attorno ai seguenti temi: l'insegnamento dell'italiano con particolare riguardo alle attività della scuola media; la matematica (esame tassonomico di questo insegnamento nei vari ordini di scuole); l'insegnamento delle lingue moderne nella scuola primaria (francese), nel medio (francese e tedesco), nel medio superiore (insegnamento della «Landeskunde» e della «Kulturkunde»).

8. Documenti e pubblicazioni: nel corso dell'estate si è provveduto ad organizzare, all'interno dell'Ufficio, un centro di documentazione pedagogica. Quest'iniziativa fa seguito all'esigenza di disporre, nell'ambito degli studi e delle ricerche, di una documentazione facilmente reperibile. Tutte le diverse pubblicazioni che arrivano all'Ufficio sono state classificate e registrate in base ad uno schema di struttura bibliografica già adottato dal Centro Svizzero di documentazione pedagogica. È prevista, all'inizio del 1979, la pubblicazione di un primo catalogo e, successivamente, dei relativi aggiornamenti.

Pubblicazioni 1978:

«Risultati generali delle prove di francese nel settore medio»: prove di comprensione orale, di comprensione di un testo, di espressione scritta e di espressione orale svolte nelle III. maggiori e ginnasio e nelle V. ginnasio (aprile-maggio 1977), gennaio 1978.

«Verifica del programma moderno di matematica in I^a elementare», marzo 1978.

«Aspetti socio-economici della scuola ticinese», maggio 1978.

«Censimento allievi 1977-78», n. 1, maggio 1978.

«Censimento allievi 1977-78», n. 2, maggio 1978.

«Apprendimento del leggere e dello scrivere». Aspetti metodologici, luglio 1978.

«Appunti per una didattica dello studio d'ambiente nella scuola elementare», agosto 1978.

«Censimento docenti 1977-78», settembre 1978.

«Statistica degli allievi, inizio anno 1978-79», settembre 1978.

«Statistica degli allievi, fine anno 1977-78», dicembre 1978.

Inoltre si segnala:

«Cantone Ticino: statistica scolastica 1977-78», Ufficio federale di statistica - Ufficio studi e ricerche, Tabelle 1-5, 7-8, 19.1 - 2, 21-23, 12 fascicoli.

XI. Orientamento professionale

Nel corso dell'anno i reali bisogni degli allievi della scuola maggiore si sono notevolmente accentuati: conseguenza, questa, di una migliore sensibilizzazione generale sul problema della scelta scolastica e professionale. L'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale ha ritenuto di garantire la propria presenza sulla base di interventi articolati nei seguenti momenti: informazione scolastica e professionale; applicazione di prove psicotecniche (testo); organizzazione di pomeriggi informativi (16 settori professionali presentati, 2.581 allievi presenti, 425 genitori e docenti presenti); visite aziendali e stages d'orientamento; informazione individuale; sedute di pre-orientamento con allievi, genitori e docenti. L'attività del servizio nelle scuole di avviamento e di economia domestica si è manifestata con la partecipazione a sedute informative e di consulenza individuale richieste dalle direzioni delle scuole e procedendo al collocamento in tirocinio dei giovani al termine dell'obbligo scolastico.

Presso i ginnasi l'Ufficio si avvale della collaborazione degli informatori ai quali è affidata l'informazione collettiva, la segnalazione di casi di consulenza e la direzione dei centri di documentazione.

L'attività del servizio di orientamento preuniversitario è stata concentrata essenzialmente sulla consulenza individuale e sull'informazione. È stata distribuita gratuitamente a tutti gli studenti degli ultimi due anni delle scuole medie superiori la rivista intercantonale sui problemi dell'orientamento postliceale e sulle professioni e gli studi uni-



Giuseppe Fumagalli, Biogno di Breganzona - «Personaggio 1», china, cm 24 x 34

versitari: «Perspektiven» edita dall'«Akademische Berufsberatung» di Zurigo. L'orientamento preuniversitario non si occupa solo dei giovani che si pongono il problema della scelta degli studi dopo il conseguimento della maturità, ma è aperto anche a coloro che hanno difficoltà di adattamento e di inserimento nella scuola e che non riescono a seguire l'insegnamento.

Le serate informative, promosse dalle rispettive direzioni scolastiche, hanno interessato famiglie e allievi della classe V^a elementare, delle scuole maggiori e dei Ginnasi. L'aggiornamento del materiale informativo, destinato ai centri regionali e alle scuole, è stato particolarmente curato.

Il collocamento in tirocinio è stato, ancora nel corso del 1978, contraddistinto dalle difficoltà derivanti dalla situazione economica. Non è stato possibile garantire la formazione professionale alla totalità dei giovani quindicenni, per i quali è stata almeno facilitata la frequenza alle scuole professionali a tempo pieno e a quelle commerciali.

A Bellinzona è stato istituito un corso intercantonale triennale per la formazione di nuovi orientatori. I partecipanti sono 18.

XII. Formazione professionale

A. Problemi generali

La Conferenza degli Uffici cantonali della formazione professionale della Svizzera romana e del Ticino nelle sue 8 riunioni s'è occupata dell'elaborazione del progetto di Ordinanza per l'esecuzione della Legge federale votata dal popolo svizzero il 3 dicembre 1978.

La nostra commissione cantonale ha preso invece in esame vari problemi fra i quali l'orientamento professionale nella scuola media unica, la quinta settimana pagata di vacanza per gli apprendisti partecipanti ai corsi di «Gioventù e Sport». Numerose e proficue sono state le riunioni e le giornate di studio anche con i datori di lavoro. Sono stati incrementati, qualitativamente e quantitativamente, i corsi organizzati in collaborazione con la Commissione italo-svizzera per la formazione professionale dei lavoratori italiani.

Marco Balossi, Minusio - «Immagine», 1976, olio su tela, cm 30 x 25



Al concorso internazionale di formazione professionale (Corea del Sud, 2-15 settembre 1978) ha preso parte con successo pure la squadra svizzera comprendente anche 2 ticinesi, uno dei quali ha conseguito la medaglia d'argento.

Intensa è stata l'attività del gruppo «I giovani e il mercato del lavoro», sia per conoscere la situazione nelle varie professioni, sia per collocare molti giovani a tirocinio, specialmente in quello commerciale, o per creare corsi utili al conseguimento di ulteriori attestati di capacità.

B. Ufficio tirocinio

I contratti nuovi di tirocinio stipulati e registrati fino al 31.12.1978 sono (tra parentesi i dati riguardanti il 1977):

apprendisti	1381 (1251)
apprendiste	798 (774)
totali	2179 (2025)

Anche quest'anno il numero dei contratti di tirocinio stipulati rappresenta un nuovo record. La cifra 2200 preventivata è stata quasi raggiunta. Si è notato un aumento nel settore del commercio e vendita, ciò che non può non preoccupare tenuto conto delle sempre maggiori difficoltà di collocamento, specialmente per gli impiegati di commercio.

I contratti in vigore alla fine del 1978 sono 5584 (5305 nel 1977), di cui 3745 (3535) per apprendisti e 1839 (1770) per apprendiste. I contratti sciolti, per cambiamento di professione, inidoneità e altro, sono stati 452 (460 nel 1977). Le riduzioni della durata di tirocinio, 72 (80 nel 1977); i prolungamenti della durata di tirocinio, 103 (85 nel 1977), la maggior parte dovuta a insufficienze scolastiche.

Nel corso dell'anno sono stati emanati 8 nuovi regolamenti federali di tirocinio. Inoltre, ben 9 progetti di regolamenti sono stati messi in discussione: alcuni di nuova concezione; altri intesi come rielaborazione di disposizioni precedenti ma concepite su basi più moderne.

C. Ufficio ispezione del tirocinio

«Durante l'anno 1978 la vigilanza sulle aziende che occupano apprendisti è stata estesa alla professione di montatore elettricista. Il totale delle visite effettuate nel 1978 è di 1082 (1264 nel 1977) di cui 807 (853) per le professioni artigianali e 275 (411) per il settore commerciale.

L'Ufficio ispezione ha fatto eseguire un considerevole numero di visite in altre professioni servendosi di incaricati occasionali. I rapporti sulle visite furono evasi dall'ufficio con lettere alle famiglie degli apprendisti, ai datori di lavoro, alle scuole, con interventi diretti per rimediare alle lacune costatate, con colloqui, scioglimenti di contratto e cambiamenti di professione, dopo attento esame di orientamento.

«Il numero degli apprendisti del tirocinio pratico è attualmente di 62, ripartiti nelle seguenti sedi: Bellinzona, Trevano, Biasca, Balerna (Casa Giovanni XXIII) e Loverciano (Istituto S. Angelo).

Durante l'anno si sono presentati agli esami di fine tirocinio 15 giovani e tutti sono stati promossi ottenendo il certificato cantonale».

D. Ufficio insegnamento professionale

L'aggravarsi della situazione congiunturale, unitamente all'aumento della popolazione in età di tirocinio, hanno imposto l'apertura di nuove scuole (cfr. cap. I), e di nuove clas-

si (meccanici di automobili a Lugano; montatori di apparecchi elettronici a Losone, presso l'AGIE).

«Il nuovo art. 175 della Legge della scuola stabilisce che, per ottenere la nomina di do-

cente nelle scuole professionali artigianali e industriali, occorre preferibilmente essere in possesso del diploma rilasciato dall'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale (ISFPF) di Losanna (ev. Berna).

Sei docenti ticinesi, quattro per la cultura generale e due per le conoscenze professionali, frequentano l'ISFPF di Losanna e si preparano ad ottenere il diploma nella sessione d'esami del giugno 1979».

Uno speciale corso, a orario parziale, sarà aperto nel Ticino per iniziativa e a completo carico dell'Autorità federale all'inizio del prossimo settembre.

E. Ufficio esami

Nel 1978 hanno sostenuto gli esami 1745 apprendisti.

a) Esami di fine tirocinio:	
apprendisti d'arti e mestieri	1158
apprendisti di commercio e di vendita	559
b) Esami intermedi (2 professioni)	13
c) Esami tirocinio pratico (13 professioni)	15
Effettivo dei candidati rispetto al 1977:	
- apprendisti d'arti e mestieri	+ 32
- apprendisti di commercio e di vendita	+ 58

La percentuale dei non promossi (11.0%) è migliorata dell'1.1% rispetto allo scorso anno.



Silvestro Mondada, Minusio - «Villaggio», olio, cm 115 x 130

XIII. Corsi per adulti

Le due tabelle annesse alla relazione possono dare un'idea dell'attività svolta in questo settore dell'educazione permanente.

A. Corsi realizzati nel 1977-78: ripartizione per categorie

Categorie	Località	Classi	Docenti	Ore di lezione	Partecipanti	Part.-ora
Corsi radiodiffusi	—	6	9	85	—	—
Corsi di lingue e tecnica	12	68	56	2754	1548	63436
Corsi di economia familiare	19	39	19	1246	415	13402
Corsi pratici	20	43	26	937	518	11244
Corsi speciali	12	19	16	414	694	10622
Totali	37 diverse località	175	126 diversi docenti	5436	3175	98704

Variazione rispetto al 1976/1977	-5.1%	-24.9%	-23.6%	-21.9%	-15.2%	-12.6%
----------------------------------	-------	--------	--------	--------	--------	--------

B. Corsi 1977-78: ripartizione per materie

Materie	Ore di lezione	%	Partecipanti	%	Part. ora	*
1. Lingue	2671	49.1	1491	47.0	60904	61.7
2. Economia, Economia familiare	1281	23.6	513	16.2	13970	14.1
3. Arti applicate, tempo libero	859	15.8	444	14.0	9586	9.7
4. Scienze sociali e umani	318	5.8	241	7.6	7250	7.3
5. Scienze naturali medicina, matematica	182	3.4	343	10.8	4998	5.1
6. Belle Arti	98	1.8	74	2.3	1438	1.5
7. Diversi	20	0.4	36	1.1	360	0.4
8. Letteratura	6	0.1	33	1.0	198	0.2
Totali	5436	100	3175	100	98704	100

Variazione rispetto al 1976-1977	-2.1.9%		-15.2%		-12.6%
----------------------------------	---------	--	--------	--	--------

XIV. Attività interscolastiche e parascolastiche

A. Radiotelescuola

Non ci sembra il caso di soffermarci sull'attività svolta nel corso dell'anno: «Scuola ticinese» e i bollettini didattici fatti pervenire alle scuole già tengono continuamente informati docenti e scolari.

«A livello cantonale si sono verificati due fatti importanti per il potenziamento della Radiotelescuola: l'adozione, da parte del Consiglio di Stato, di un nuovo decreto esecutivo sull'impiego della radio e della televisione per scopi scolastici e la stipulazione tra il Cantone e la Corsi di una convenzione finanziaria per la ripartizione delle spese causate dai programmi radiotelescolastici. Il nuovo decreto sancisce tra l'altro:

- la soppressione delle attuali commissioni regionali di radio e telescuola e la loro sostituzione con un unico organismo di 13 membri, la cui nomina è di competenza del Consiglio di Stato;
- l'autorizzazione concessa al DPE, di costituire gruppi di esperti incaricati di preparare speciali programmi per l'aggiornamento dei docenti e per la formazione degli adulti.

La convenzione finanziaria stabilisce in particolare: sia il Cantone sia la Corsi mettono a disposizione ciascuno una somma massima annuale di fr. 100.000.— destinata alle spese di produzione. Il Cantone continua ad assumere, come finora, l'intero onere per gli stampati pedagogici (credito annuo fr. 50.000.—).

B. Audiovisivi ed educazione ai mass-media

L'ufficio degli audiovisivi ha dato inizio alla raccolta di documentazione sugli studi superiori, svizzeri ed esteri, che si muovono nell'area dell'educazione ai mass-media. S'è pure iniziato lo studio sull'opportunità di adattare un corso basato su diapositive,

testi e inserti filmati, già sperimentati nella scuola media di Friburgo.

Una decina di insegnanti di scuola elementare è stato formato, in 5 pomeriggi, ad una nuova attività, quella delle tecniche di cartoni animati.

Per quanto concerne la produzione, sono da segnalare tra l'altro:

- un «diaporama» con 80 diapositive destinato alla mostra sulla matematica moderna ad Arte-Casa;
- programmi televisivi di natura tanto creativa quanto didattica allestiti in collaborazione con scuole ginnasiali e maggiori e l'ufficio di orientamento;
- programmi audio (stenografia, lingua francese, ritmi di ginnastica, interviste e canti).

C. Educazione sessuale

La CCESS e il GOESS riferiscono in una paginetta sulla loro attività durante il decorso anno e su quella svolta in modo autonomo da alcuni gruppi di docenti delle scuole medie.

«Da un lato la Commissione cantonale per l'Educazione Sessuale nelle scuole (CCESS) si è regolarmente riunita ed ha esaminato volta per volta le varie attività svolte dal Gruppo Operativo per l'Educazione Sessuale nelle Scuole (GOESS). Essa ha inoltre elaborato precise proposte operative per l'utilizzazione del testo di informazione sessuale «La trasmissione della vita umana», tradotto e adattato precedentemente dalla stessa Commissione, nelle scuole del settore medio e nei corsi per apprendisti.

La Commissione ha pure lavorato in sottogruppi producendo documenti interlocutori sulla problematica dell'educazione sessuale nelle scuole e sui problemi ad essa connessi, da sottoporre anche agli organi operativi della Sezione Pedagogica.

Il GOESS ha svolto invece le sue attività prevalentemente nelle scuole, a contatto



Solvejg Albevario-Manzoni, Lugano - «Il re d'oro», 1967, inchiostro di china e gouache, cm 28,6 x 39,8

con docenti, gruppi di genitori, autorità scolastiche e comunali. In particolare va segnalata la continuazione dell'esperienza di informazione pre-puberale svolta in 4 classi di V elementare del II. circondario SE; i docenti interessati hanno completato la loro formazione durante un corso teorico introduttivo e la frequenza di seminari quindicinali di sostegno psicopedagogico».

D. Educazione fisica scolastica

Alla sezione B della Scuola magistrale di Locarno è stato introdotto e applicato il nuovo programma di educazione fisica.

Nelle scuole elementari si è conclusa l'operazione concernente l'introduzione del manuale scolastico di educazione fisica n. 2 ad uso delle scuole primarie. Nelle sedi dove il docente titolare non ha potuto svolgere l'attività di educazione fisica a favore della sua classe, s'è fatto ricorso agli incarichi affidati a maestri di scuola elementare ancora senza posto.

Nel settore medio e medio superiore, grazie a una migliore disponibilità di attrezzature, la pratica dell'atletica leggera è assai migliorata.

Tra le attività particolari è da segnalare lo sport scolastico facoltativo ormai inserito nella scuola in forma definitiva e inteso come attività fisica complementare e integrata alle lezioni obbligatorie di educazione fisica nelle scuole di ogni ordine e grado.

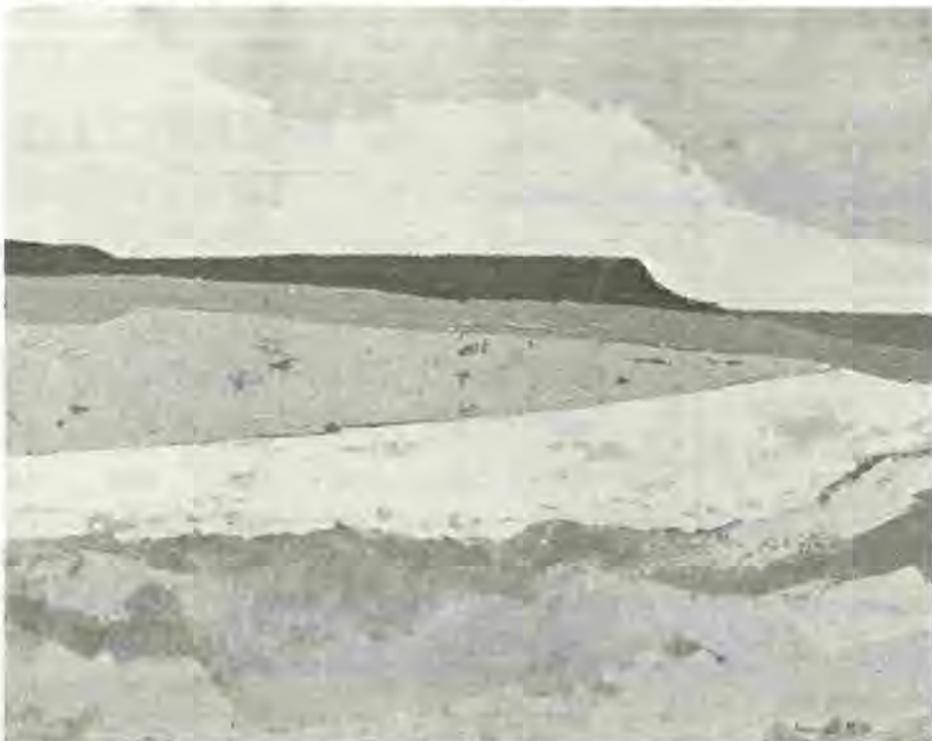
E. Ginnastica correttiva

Anche nel corso del 1978 il Servizio cantonale per la ginnastica correttiva ha operato secondo schemi e programmi ormai collaudati da 7 anni di esperienza e seguendo le direttive impartite dal capo-servizio nella giornata di studio che ha aperto l'anno scolastico.

Sono stati controllati 35207 allievi delle scuole d'obbligo di cui 9559 assegnati dai medici alla correttiva (oltre un migliaio quelli dimessi dal Servizio perché dagli stessi medici ritenuti non più bisognosi di cure).

Sulla visita del prof. Adam Schreiber, direttore della Clinica ortopedica universitaria Baigrüst di Zurigo, e del suo capomedico effettuata nel Ticino nel mese di giugno è stato presentato al DPE un ampio e dettagliato

Mucci Patocchi-Staglieno, Breganzona - «Tour de garde», acrilico, cm 54 x 65



rapporto, nel quale, alle conclusioni, tra l'altro, è fatto il seguente significativo rilievo: «Siamo particolarmente impressionati dalla spiccata organizzazione del Servizio cantonale per la ginnastica correttiva. La possibilità di inquadrare la totalità degli allievi, quella di avere a disposizione in un gran numero di edifici scolastici locali adibiti a questo scopo, forniti dei necessari attrezzi, è veramente fatto unico».

F. Centro didattico cantonale

«Le sedi di Bellinzona e Massagno hanno visto un notevole aumento della loro attività, soprattutto per quanto attiene al numero dei prestiti dei vari mezzi didattici di cui dispongono ora i vari servizi. E ciò, non solo grazie al fatto che la dotazione dei Centri ha raggiunto ormai una dimensione tale da poter soddisfare le molteplici esigenze degli insegnanti della scuola elementare per l'approfondimento dello studio degli aspetti didattici del processo educativo e per la vasta disponibilità di testi, manuali e guide metodologiche, ma anche perché i docenti più giovani, abituati a frequentare il Centro quali studenti della Scuola magistrale, ne sono diventati utenti assidui. Pure lo scambio di documenti e di mezzi realizzati nelle scuole del Cantone è diventato più fattivo, per cui si dispone ora di un discreto numero di esempi di esperienze didattiche "nostre", quali ricerche, studi regionali, giornalini di classe, diapositive e film.

La dotazione attuale dei Centri di Bellinzona e di Massagno risulta, rispettivamente: biblioteca:

pedagogica: 3600 (+ 700); 720 (+ 220)

didattica: 4400 (+ 1.100); 5030 (+ 720)

schede: 260 (+ 60); 540 (+ 60)

medioteca:

diapositive: 20.100 (+ 3.100); 10340 (+ 1440)

registrazioni su cassette:

95 (+ 15); 104 (+ 14)

videocassette: 5; 113 (+ 33)

film uniconcettuali: 78 (+ 8); 82 (+ 27)

trasparenti: 100 (+ 100)

riviste:

136 a Bellinzona e 54 a Massagno che costituiscono una notevole fonte di informazioni attuali nei diversi campi specifici.



Aldo Piazzoli, Minusio - «Scuola professionale femminile», Lugano, 1967-68

Il settore «documentazione» raccoglie articoli, fascicoli, schede, grafici, fotografie, cartine, quaderni, ricerche e rappresenta un apprezzato mezzo di lavoro.

Sono stati pubblicati sei «Quaderni» del Centro, che raccolgono alcune delle esperienze più valide, nel campo dell'insegnamento, realizzate da docenti della nostra scuola elementare».

G. «Scuola ticinese»

Tutti i nostri lettori conoscono i contenuti delle 260 pagine pubblicate in 9 fascicoli durante il 1978. La rivista ha iniziato una speciale collana di pubblicazioni con la stampa della cartella «Il Cantone Ticino nei primi anni della sua autonomia: 1803-1814, con cenni all'età precedente». Ottima l'accoglienza incontrata, tanto che si dovette

provvedere a una ristampa, pure già esaurita.

Argomento della seconda cartella in preparazione: «Il Cantone Ticino dal 1815 al 1830».

H. *Corso per la formazione di docenti di educazione musicale e corso biennale di cultura pedagogica e generale per ispettori e direttori delle scuole obbligatorie e professionali*

Dettagliate informazioni già sono state pubblicate nel periodico «Scuola ticinese».

I. *Corso triennale di formazione riservato ai direttori dei ginnasi e delle scuole medie*

«Nel 1978 ha preso avvio il Corso triennale di formazione professionale riservato ai direttori dei ginnasi e delle scuole medie.

Durante questo primo anno ci si è soffermati prevalentemente su temi di natura sociologica, ciò che ha consentito l'inizio di una ricerca di gruppo, mentre sono pure state oggetto di approfondimento le seguenti discipline: psicologia, analisi istituzionale, geografia, italiano, matematica e storia.

Il Corso si propone di migliorare la formazione professionale dei direttori del settore medio e di fornire loro un aggiornamento — da condurre in sintonia con le indicazioni delle scienze dell'educazione — nelle discipline d'insegnamento che in questi ultimi anni hanno, esse pure, registrato notevoli sviluppi.

Il corso triennale, della durata complessiva di 600 ore, si articola nel seguente modo: a) area delle discipline di insegnamento; b) area pedagogica; c) area sociologica; d) area psicologica; e) area istituzionale; f) area interdisciplinare.

Le lezioni, impartite da docenti universitari svizzeri e italiani, sono distribuite in periodi diversi dell'anno scelti in modo da risultare al 50% giornate lavorative e al 50% giornate di vacanza. Esse si svolgono nel Ticino.

Sull'arco triennale del corso sono previsti due soggiorni di 10 giorni ciascuno fuori cantone, all'Università di Bologna e all'Università di Ginevra».

Pierluigi Poretti, Paradiso - «Denuncia: moria di pesci, foce fiume Ticino», acquarello, 1978





Franco Poretti, Figino - «Riattazione a Gola di Lago»

XV. Assegni e prestiti di studio

Le seguenti tabelle permettono già di avere un'idea circa l'entità del Servizio degli assegni e dei prestiti.

	presentate	accolte	non acc.	assegni	prestiti
76/77	3913	2965	948	5.460	0.873
77/78	4010	3270	740	6.940	1.302
Movimento	+97	+305	-208	+1.480	+0.429
%	+2.47	+10.28	-21.94	+27.10	+49.14
	Spesa totale fr.	Borsisti	Borsa media fr.	Popolaz. domicil.	Spesa pro-capite
76/77	6.334.680	2965	2.136,48	245360	25,81
77/78	8.243.125	3270	2.520,83	248768	33,13

Nel 1978 vennero inoltre presentate 869 nuove domande per assegni di tirocinio (apprendisti) e 959 domande di rinnovo. Le domande di assegno prese in esame furono 1903, di cui 1524 accolte.

Per quanto riguarda i sussidi per il perfezionamento e la riqualificazione professionale, vennero presentate 67 nuove domande, alle quali si devono aggiungere 16 richieste di rinnovo e 4 rimaste in sospeso alla fine del 1977.

Con l'anno scolastico 1978-1979 sono entrate in vigore le norme previste dal nuovo Decreto esecutivo del 28 novembre 1978. La novità più rilevante consiste nel computo degli assegni e dei sussidi sulla base del reddito imponibile.

XVI. Edilizia scolastica

«Nel corso del 1978, per le case dei bambini, sono stati versati sussidi a 18 Comuni per un totale di fr. 1,4 milioni.

I sussidi stanziati a 5 Comuni per 9 opere, ammontano a fr. 1,1 milioni; sono in esame 3 nuovi progetti.

I sussidi versati nel 1978 a 33 Comuni e Consorzi ammontano a fr. 5,1 milioni per le scuole elementari.

12 Comuni e Consorzi hanno presentato nuove richieste di sussidio; altre 2 sono in esame e altrettanti progetti sono allo studio.

Per ciò che concerne le scuole maggiori, sono stati effettuati pagamenti per fr. 1,7 milioni alle Scuole maggiori di Camignolo; questo edificio costruito nel 1978 è ora passato alla scuola media.

A Barbengo è in costruzione l'ampliamento delle Scuole maggiori che nel 1982 passeranno alla Scuola media.

La situazione edilizia relativa alle sedi di Scuola media è la seguente:

Acquisto terreni

Ambri: sede completa per l'Alta Leventina (Convenzione con il Comune);

Faido: sede parziale per la Media Leventina (Convenzione con il Comune);

Acquarossa: sede completa per la Valle di Blenio (acquisto eseguito);

Cevio: sede completa per la Valle Maggia (Convenzione con il Comune);

Barbengo: sede completa per il Pian Scairolo (Convenzione per permuta Stato - Comune - Privati);

Stabio: sede completa (richiesta di credito);

Pregassona: riserva per il Luganese (acquisto eseguito).

Progettazione

Airolo: progetto di massima (trattative con il Comune);

Ambri: progetto definitivo (Convenzione con il Comune);

Faido: progetto di massima (Convenzione con il Comune);

Acquarossa: progetto definitivo (richiesta di credito);

Bellinzona Nord: progetto definitivo (attesa soluzione Caserma);

Cadenazzo: progetto definitivo (richiesta di credito);

Minusio: progetto di massima (Convenzione con il Comune);

Camignolo: progetto definitivo (credito accordato);

Gravesano: progetto definitivo (richiesta di credito);

Tesserete: progetto definitivo (richiesta di credito);

Bedigliora: progetto definitivo (richiesta di credito);

Riva San Vitale: progetto definitivo (richiesta di credito);

Stabio: progetto definitivo (richiesta di credito).

Costruzione

Lodrino: consegna I^a tappa settembre 1978, II^a primavera 1979 (palestra);

Gordola: consegna I^a tappa settembre 1978, II^a primavera 1979;

Cevio: consegna settembre 1979;

Camignolo: consegna I^a tappa settembre 1978, II^a settembre 1979;

Savosa: consegna II^a tappa settembre 1978 (palestra).

Scuole medie superiori:

Acquisto terreni

Sorenago: sede futura (acquisto eseguito).

Progettazione

Bellinzona Centro culturale: progetto definitivo (richiesta di credito).

Costruzione

Bellinzona Liceo II^a tappa: consegna settembre 1978;

Mendrisio Liceo I^a tappa: consegna settembre 1979;

Trevano Centro professionale: consegna III^a tappa settembre 1978 (palestra e piscine).

XVII. Istituti culturali

Le ultime pagine del Rendiconto sono riservate agli enti culturali, la cui attività — direttamente e indirettamente — interessa assai anche la scuola: è una delle ragioni per la quale essi sottostanno alla vigilanza del DPE. Si hanno quindi interessanti informazioni sull'*Archivio cantonale*, sulla *Biblioteca cantonale*, sull'*Opera del vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana*, sull'*Istituto cantonale tecnico sperimentale*, sulla *Consulenza per terzi*, sul *Laboratorio di Fisica terrestre* e, infine, sul *Parco botanico delle Isole di Brissago*.

XVIII. Gioventù e Sport

Chiude la serie dei capitoli quello riservato a «Gioventù + Sport». Il movimento ha registrato nel 1978 un rilevante progresso. Dai dati statistici ufficiali risulta infatti che i corsi organizzati con i giovani dai 14 ai 20 anni sono stati 68 in più di quelli dell'anno precedente.

Il notevole miglioramento si è poi riflesso sulla partecipazione dei giovani che ha superato, per la prima volta, la barriera dei 10.000, con un aumento di ben 1.910 rispetto al 1977.

Pure le unità di insegnamento hanno pregredito in maniera adeguata; 69207 in più. Il servizio s'è rilevato di grande utilità per la salvaguardia della salute fisica e psichica della nostra gioventù.

Considerazioni e proposte sul tirocinio didattico degli allievi della Scuola Magistrale

L'apprendimento attraverso l'esperienza è una condizione essenziale per un'adeguata formazione degli allievi maestri. Il tirocinio didattico è la naturale circostanza nella quale questa esperienza può essere opportunamente realizzata. Il miglioramento della qualifica professionale passa quindi obbligatoriamente attraverso un potenziamento e una razionalizzazione dell'esperienza pratica svolta a tirocinio. Muovendo da questi presupposti la Scuola Magistrale di Lugano e gli Ispettori scolastici di SE del Sottoceneri hanno promosso, con il consenso del D.P.E., due intense giornate di studio attorno ai problemi posti dal tirocinio didattico.

Incontri sui problemi del tirocinio

Le due giornate hanno avuto luogo mercoledì 14.2. e mercoledì 21.2.1979. Ad esse hanno partecipato oltre 200 docenti: maestri di SE impegnati nell'ambito del tirocinio, direttori didattici, ispettori scolastici, docenti che insegnano alla Scuola Magistrale e delegati degli allievi di III. magistrale. Si sono costituiti diversi gruppi di lavoro attorno ai temi seguenti:

- strutture e date del tirocinio;
- l'identità del docente titolare di classi in cui si svolge il tirocinio;
- la valutazione del tirocinio;
- la preparazione del tirocinio;
- la collaborazione e l'assistenza rivolte agli allievi maestri dai docenti titolari e dai docenti della Scuola Magistrale nel corso del tirocinio.

A conclusione delle giornate di studio i gruppi di lavoro hanno prodotto sintetiche relazioni riguardanti gli argomenti da loro approfonditi che successivamente hanno sottoposto ad una prima discussione in comune. Nel momento del confronto delle diverse opinioni è emersa ai partecipanti come irrinunciabile la necessità di poter esprimere il proprio consenso o dissenso attorno ad aspetti ritenuti centrali dell'attività di tirocinio. In particolare è apparso fondamentale:

1. verificare il grado di consenso esistente presso tutti i docenti interessati al tirocinio su alcune tesi qualificanti;
2. verificare il grado di consenso esistente riguardo precise proposte di compiti che il docente titolare e i docenti della Magistrale sono tenuti ad assolvere nel corso del tirocinio;
3. verificare il grado di consenso esistente attorno ad alcune proposte di modificazione della durata e struttura attuali del tirocinio. Dalle esigenze di attuare le verifiche indicate è nato, prodotto dalla direzione della Scuola Magistrale di Lugano, un questionario contenente specifiche domande rivolte ai docenti titolari.

Risultati dell'inchiesta

Tramite gli Ispettori di circondario il questionario è stato distribuito a tutti i docenti che dall'anno scolastico 1974/1975 hanno avuto a che fare con la Scuola Magistrale per il tirocinio didattico. In tempo utile sono rientrate 241 risposte. Un numero che ci pare significativo se si tiene conto della diffusa avversione che nel nostro tempo suscita questo modo di rilevazione. Ecco i risultati significativi emersi dall'indagine.

A) tesi generali sul tirocinio

Per quanto concerne il grado di consenso su alcune tesi qualificanti il questionario ha sottoposto i seguenti tre problemi:

— «Il tirocinio è un momento essenziale della formazione professionale dell'allievo maestro: esso deve consentire al tirocinante di apprendere i criteri di conduzione di una classe durante la pratica didattica assistita dai docenti della Scuola Magistrale e dal titolare di SE. Nel contempo esso deve consentire la valutazione delle attitudini e delle competenze pedagogiche e didattiche dell'allievo maestro.»

— «Per un corretto svolgimento del tirocinio è necessario che esso non costituisca un momento isolato ed episodico nel corso

dell'anno scolastico, ma che possa realizzarsi con una certa continuità su tutto l'arco dell'anno.»

— «È necessario che la preparazione, lo svolgimento e la valutazione del tirocinio avvengano attraverso la collaborazione stretta e costante fra titolari, tirocinanti e docenti della Scuola Magistrale.»

Quest'ultima tesi, dal carattere più complesso, è stata suddivisa in 7 parti nelle quali vengono svolte riflessioni attorno alle esigenze di un'impostazione unitaria delle materie professionali alla Scuola Magistrale. In particolare:

— una chiara correlazione fra formazione metodologico-didattica e formazione «culturale»;

— un'adeguata informazione sul carattere della preparazione metodologica degli allievi maestri;

— una sensibile riduzione del divario esistente fra formazione teorica e pratica educativa;

— opportuni tempi e luoghi per svolgere incontri di lavoro fra le parti interessate;

— chiarezza riguardante i compiti di tutti coloro che sono coinvolti nel tirocinio.

Le tre tesi generali e le parti che le completano vengono tutte accolte dai docenti titolari con un margine i consensi che si situa tra un massimo del 98,8% (238 consensi) e il minimo del 91,3% (220 consensi) sulle 241 risposte date.

B) compiti dei docenti titolari

Per quanto riguarda la verifica del grado di consenso esistente riguardo precise proposte di compiti che le parti coinvolte nel tirocinio sono tenute ad assolvere, il questionario indica svariati compiti assegnati sia al docente titolare che ai docenti della Scuola Magistrale. Essi riguardano cinque momenti successivi di lavoro:

— la fase dell'avvio al tirocinio;

— la fase nella quale viene svolta la «presa di contatto con la scolaresca»;

Luca Bellinelli, Lugano - «Casa unifamiliare», a Banco (Malcantone)



— la fase della preparazione intensiva del tirocinio;

— la fase dello svolgimento del tirocinio;

— la fase riguardante il dopo tirocinio.

Durante i cinque momenti indicati si richiede al docente titolare e al docente della Scuola Magistrale un'ampia disponibilità alla collaborazione reciproca e con l'allievo maestro. In particolare: disponibilità ad aiutare l'allievo maestro nella preparazione intensiva delle attività di tirocinio; attitudini e disponibilità a facilitare l'esperienza di apprendimento dell'allievo maestro e a sostenerlo nel lavoro di adattamento alla realtà scolastica; disponibilità a verificare il lavoro svolto ed a discuterne esaurientemente alla fine della giornata di lavoro e a conclusione del periodo intensivo di tirocinio.

C) colloqui di verifica

Si richiede inoltre per mezzo del questionario una presa di posizione sulla proposta di svolgere in modo formalmente definito tre incontri tra allievi maestri, docenti titolari e docenti della Magistrale interessati. Si tratta dei cosiddetti «colloqui di tirocinio» considerati essenziali al fine di un efficace apprendimento. Due dei colloqui previsti dovrebbero aver luogo presso la Scuola Magistrale (si tratta dei colloqui per la preparazione del tirocinio - un mercoledì pomeriggio - e dei colloqui consuntivi utili per discutere i risultati ottenuti dagli allievi - in un momento da definire in comune accordo fra le parti interessate-).

Un terzo colloquio dovrebbe avvenire nella sede in cui l'allievo maestro svolge l'esperienza pratica in occasione delle visite del docente della Magistrale responsabile del tirocinio¹⁾.

In totale, tramite il questionario, vengono rivolte 14 domande ai docenti titolari. Tutte le domande raccolgono un significativo numero di consensi. Da un massimo del 99,2% (239 consensi su 241) a un minimo del 66% (159 risposte positive). I dissensi vanno da un massimo del 27% ad un minimo del 1%. Per ogni domanda almeno due docenti ritengono di non avere risposte da dare.

È utile sottolineare la massiccia accettazione del principio dell'intensificazione di quelle attività comportanti una più efficace assistenza dell'allievo maestro nel corso del tirocinio e di conseguenza comportanti una presenza più intensa accanto all'allievo maestro, in particolare da parte dei docenti delle materie professionali della Scuola Magistrale.

D) organizzazione del tirocinio

Per quanto concerne la verifica del grado di consenso esistente attorno ad alcune proposte di modificazione della durata e dell'attuale struttura del tirocinio il questionario pone l'interrogativo riguardante l'aumento sia del periodo di tirocinio degli allievi di III. mag. che quello degli allievi di IV. mag.

Per le III. mag. è favorevole all'aumento il 71% dei docenti, mentre il 18% è contrario e l'11% non esprime opinioni in merito.

Per le IV. mag. sono favorevoli all'aumento il 74% dei docenti, mentre il 15% è contrario e l'11% non ha opinioni.

Il questionario propone anche la domanda riguardante il principio di far svolgere il tirocinio didattico di IV. mag. sempre nella stessa classe di SE (attualmente il tirocinio è svolto per metà in una classe del I. ciclo e

per metà in una classe del II. ciclo). A questa domanda la percentuale di risposte negative (56%) è superiore alle positive (34%). Il 10% non si è espresso.

Conclusioni

In conclusione le risposte fornite dai docenti per mezzo del questionario loro rivolto permettono di sottolineare:

— la posizione centrale che assume sempre più il tirocinio didattico nella formazione dei maestri;

— l'importanza che per riflesso acquisisce la collaborazione (da attuarsi nei luoghi e nei tempi opportuni) fra docenti titolari, docenti della Scuola Magistrale e tirocinanti;

— l'emergenza della necessità di una presenza più seria e prolungata dei docenti delle materie professionali accanto all'allievo maestro anche sul luogo di tirocinio;

— il carattere fondamentale dei colloqui prima, durante e dopo il tirocinio, per la formazione del futuro maestro.

Infine, anche se in modo non esplicito, la decisiva importanza che la Scuola Magistrale dovrebbe acquisire come naturale luogo d'incontro fra i docenti e luogo di confronto di opinioni sul fare scuola e perciò sull'educazione.

Ferruccio Marcoli

Gianni Ghisla

1) l'incontro fra le parti interessate per la preparazione del tirocinio alla Scuola Magistrale: 198 sl, 37 no.

Colloqui in sede con la partecipazione del docente della Magistrale responsabile del tirocinio: 239 sl, 1 no.

Colloqui di fine tirocinio alla Scuola Magistrale: 205 sl, 31 no.

Cesare Regusci SA.

Bellinzona
tel. 092 25 38 48
Biasca
tel. 092 72 34 34

Materiali da costruzione - Legnami
Isolazioni - Perline - Pavimenti
Soffitti d'ogni tipo - Caminetti -
Articoli da giardino

GIOVANNI SANTINI S.A.

vetri - colori - linoleum
moquettes - parquetto

6903 LUGANO - tel. 091/56 31 14



Casarico SA

COSTRUZIONI METALLICHE - UFFICIO TECNICO
Serramenti e facciate continue in alluminio
Serramenti e facciate continue in acciaio
Pareti mobili - Carpenteria metallica

Casarico SA CH-6826 Riva San Vitale Via Cereda

IMPRESA COSTRUZIONI SA 6710 BIASCA

CSTB

Tel. 092/72 21 44-45

progettazione - esecuzione
arredamenti
cucine
mense
laboratori
aule scienze



ASTOR Arredamenti SA 6850 Mendrisio
Via C. Pasta 25 Tel. 46 40 66



BACCIARINI S.A. MOBILI SERRAMENTI SEMENTINA

Fornisce e costruisce
qualsiasi arredamento
per le scuole

Statistica universitaria e Sistema d'informazione universitaria svizzera

La sovranità scolastica dei cantoni, pilastri del federalismo nel nostro Stato federale, vale anche nel campo della formazione universitaria. Coscienti della loro indipendenza regionale otto cantoni hanno sviluppato le proprie inconfondibili università. Con ciò essi hanno creato — insieme con la Confederazione quale responsabile dei politecnici federali — un insegnamento accademico fecondo nella sua varietà storica, ma difficile da penetrare in tutti i suoi aspetti. Che cosa si fa per avere, malgrado questa molteplicità, un quadro d'insieme sul piano svizzero delle università, degli studenti che le frequentano, dei docenti che vi insegnano, dei costi che esse comportano? Questo articolo si propone appunto di mostrare con quali mezzi si ottiene oggi una visione statistica globale degli aspetti quantitativi del nostro sistema universitario e come ci si è arrivati.

A che scopo una statistica universitaria?

Ci si può chiedere a quali scopi debba servire una statistica globale svizzera sulle università, visto che i cantoni universitari sono autonomamente responsabili delle loro istituzioni educative e perciò dispongono delle proprie statistiche universitarie.

Per cominciare una verità ovvia: da anni l'autonomia dei cantoni non comprende più la loro indipendenza finanziaria dalla Confederazione. La legge federale sull'aiuto alle università del 1968 ha anzi condotto a un esteso finanziamento delle università cantonali da parte della Confederazione. La quale, per il calcolo dei propri contributi, ha bisogno di informazioni regolari, precise e uniformi sulle università cantonali: perciò la legge menzionata le obbliga a fornirle. Inoltre alla Confederazione occorrono dati statistici per adempiere i propri compiti legali di consulenza e di coordinamento nella politica globale svizzera per ciò che concerne l'educazione e la ricerca scientifica. Questo vale non solo per la Confederazione ma anche per le varie istanze nazionali che devono prendere decisioni nel campo della politica universitaria (Conferenza universitaria svizzera, Conferenza dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione ecc.).

Infine i singoli cantoni universitari hanno interesse a comparare le proprie università (e i piani per il loro sviluppo) e a evitare costosi doppioni nell'insegnamento e nella ricerca. Anche a questo scopo sono necessarie basi statistiche che vengano allestite per tutta la Svizzera secondo norme unitarie. Esse possono poi servire anche a paragonare il nostro sistema educativo con quello di altri Stati. Non da ultimo c'è l'esigenza comprensibile dell'opinione pubblica di avere un'informazione trasparente: la gente vuole conoscere regolarmente e in maniera attendibile l'impiego dei mezzi messi a disposizione dell'insegnamento superiore.

La statistica universitaria nel passato

Un compendio rudimentale dei dati statistici più importanti di tutte le università veniva pubblicato già alla fine del secolo scorso nell'Annuario statistico della Svizzera. Per decenni questi dati furono l'unica possibilità di farsi periodicamente un'immagine globale almeno dello sviluppo del numero degli studenti nel nostro paese. Inoltre negli anni 1936, 1946 e 1959 l'Ufficio federale di statistica svolse inchieste dirette presso gli studenti svizzeri, che fornirono informazioni supplementari sul loro curriculum degli studi e sulla loro provenienza. Queste indagini dovettero però sempre fare i conti con una scarsa disponibilità degli interessati a rispondere ai questionari e gli intervalli tra l'una e l'altra erano troppo grandi per consentire di descrivere con sufficiente rigore lo sviluppo del sistema universitario svizzero.

Il clima politico riferito ai problemi dell'educazione negli anni sessanta contribuì finalmente a far compiere un passo innanzi anche alla statistica universitaria. La scossa provocata dallo Sputnik e il postulato dell'uguaglianza di opportunità per tutti negli studi avevano condotto anche in Svizzera a un impetuoso sviluppo dell'insegnamento secondario e quindi a una rapida crescita delle università e le sovvenzioni federali già menzionate provvidero a turare i buchi che si aprivano nel finanziamento dell'insegnamento superiore a opera dei cantoni universitari. Contemporaneamente cresceva negli ambienti economici e nell'opinione pubblica la richiesta di migliori informazioni sul numero degli universitari previsti per il futuro. Si era riconosciuta con chiarezza l'importanza della formazione per l'espansione economica e per la capacità di affrontare la concorrenza internazionale. Con questo retroscena l'Ufficio federale di statistica ricevette nel 1967 l'incarico di raccogliere e di pubblicare annualmente materiale statistico sulle università svizzere, in una forma nuova e più ampia.

Dapprima ciò avvenne con procedimenti manuali: le università trasmettevano all'Ufficio federale di statistica tabelle copiose, dalle quali con un lavoro minuzioso e faticoso si estraevano dati globali sul piano svizzero. Questa procedura non rappresentava un progresso rispetto alla situazione anteriore, ma il contenuto delle statistiche allestite veniva rivalutato considerevolmente dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo. In questo modo si disponeva di dati sulla provenienza geografica degli studenti (cantone di domicilio dei genitori), sulla loro età e sui tipi di maturità. Ma soprattutto dal 1967 si conosce l'esatto ramo di studi di ogni studente, mentre prima nella statistica svizzera figurava soltanto l'appartenenza alle varie facoltà. Questa innovazione ha

comportato particolari difficoltà poiché si trattava di raggruppare in una statistica svizzera elaborata con criteri unitari i curricula di studio delle varie università, che storicamente avevano assunto forme molto diverse. È un'impresa che non è riuscita pienamente di primo acchito e che ancora oggi pone qualche problema.

Nel 1967 si fece un altro passo innanzi con l'introduzione della statistica degli studenti principianti, che nella sua struttura è simile alla statistica degli studenti. Dati sugli studenti appena immatricolati sono particolarmente necessari per fare previsioni sul numero degli studenti, che su questa base risultano molto più particolareggiate e molto più attendibili. A ciò si aggiunsero — fondandosi sulla legge sull'aiuto alle università — la statistica globale dei docenti universitari e, nel 1970, la statistica degli esami finali universitari. Invece dati riassuntivi sulle spese di gestione e d'investimento delle università svizzere vengono pubblicati da parecchi decenni dall'Amministrazione federale delle finanze.

La nascita del Sistema d'informazione universitaria svizzera

Nonostante i miglioramenti conseguiti la nuova statistica universitaria non riusciva a soddisfare le esigenze maturate alla fine degli anni sessanta. Il dispendio amministrativo dovuto all'allestimento di tabelle complicate era troppo grande, rispetto ai risultati, sia nelle università sia presso l'Ufficio federale di statistica. Inoltre non era possibile seguire gli studenti di anno in anno nel loro curriculum e trarne conclusioni generali sull'andamento degli studi nelle nostre università.

Queste e altre carenze indussero nel 1971 la Conferenza dei segretari delle università svizzere a creare una commissione di statistica per trovare vie nuove e più razionali per allestire statistiche universitarie globali sul piano svizzero. Questa commissione a sua volta costituì un gruppo tecnico nel quale rappresentanti delle amministrazioni universitarie e degli studenti hanno collaborato con specialisti di statistica e di elaborazione elettronica dei dati. Nello stesso tempo una commissione di esperti si occupava degli stessi problemi nell'ambito dell'amministrazione federale. Nell'autunno del 1972 i due organi hanno presentato un progetto comune che, benché riguardasse dapprima soltanto la statistica degli studenti e dei principianti, si può considerare la base del Sistema d'informazione universitaria svizzera (SIUS). Secondo le proposte presentate la produzione di statistiche doveva avere quale punto di partenza una raccolta di dati individuali. L'incarico di allestire tale raccolta venne affidato all'Ufficio federale di statistica, che nel 1972 cominciò a costituire la banca dei dati con i criteri seguenti.

— Le università forniscono ogni semestre all'Ufficio federale di statistica un estratto dei dati personali di ogni studente su schede per l'elaborazione elettronica dei dati.

— L'Ufficio federale di statistica raccoglie queste indicazioni in una banca svizzera dei dati, le aggiorna di anno in anno e se ne serve per allestire statistiche ricorrendo ai calcolatori elettronici del Politecnico federale di Zurigo.

— Per cominciare si raccolgono le indicazioni che erano già contenute nelle statistiche manuali precedenti.

— Affinché gli studenti possano essere seguiti nel curriculum degli studi nel corso degli anni i dati che li concernono portano un numero di matricola individuale che rimane immutato. Questo avviene però garantendo l'anonimato e ha l'unico scopo di consentire l'uso della banca dei dati per allestire statistiche sul decorso degli studi. Non si tratta cioè di documentare l'eventuale «cattivo comportamento» dei singoli studenti (durata eccessiva degli studi, cambiamento frequente di facoltà ecc.) e d'informarne le autorità accademiche. Una tale «funzione poliziesca» della banca dei dati viene esclusa a priori da un accordo per la protezione dei dati stipulato tra le università e l'amministrazione federale e dall'anonimato dei dati raccolti nella sede centrale.

Nel 1976 vennero inserite nella banca dei dati anche le indicazioni sugli esami finali degli studenti. La banca dei dati funziona con successo ormai da sei anni, dopo aver superato le inevitabili difficoltà iniziali. I responsabili del SIUS hanno approfittato di questo periodo per riflettere sul significato del concetto di «sistema» e per intraprendere sforzi intesi ad aggiungere alla statistica degli studenti altri campi d'indagine statistica nell'ambito universitario. Perciò il gruppo tecnico menzionato qui sopra ha preso il nome di «Gruppo di lavoro per la statistica degli studenti» e sono stati creati altri due gruppi di lavoro che si occupano, anch'essi facendo ricorso a rappresentanti di tutte le università, della preparazione di nuove statistiche globali svizzere sul personale universitario e sulle finanze universitarie. Questi tre gruppi di lavoro sono sottoposti a un comitato di coordinamento composto dai presidenti dei gruppi (rappresentanti di università) e dai delegati dell'Ufficio federale della scienza e della ricerca e dell'Ufficio federale di statistica. Il comitato risponde del suo operato alle due istanze che portano la responsabilità del SIUS, vale a dire la Conferenza dei segretari delle università, in rappresentanza dei cantoni universitari, e l'Ufficio federale della scienza e della ricerca con la sua Commissione di statistica, nella quale possono far valere le loro esigenze le altre istanze federali interessate (Consiglio svizzero della scienza, Fondo nazionale della ricerca scientifica, Ufficio federale di statistica, Amministrazione federale delle finanze, Conferenza universitaria svizzera). Il comitato di coordinamento coordina, come dice il suo nome, l'attività dei vari gruppi di lavoro e si preoccupa che i dati raccolti nei vari campi possano essere messi in relazione gli uni con gli altri.

Il SIUS oggi e in avvenire

Circa cinquanta persone sono occupate oggi nell'elaborazione dei dati del SIUS e nello sviluppo del sistema, tra cui sette collaboratori a tempo pieno della Sezione della statistica universitaria dell'Ufficio federale di statistica. La collaborazione, non sempre priva di attriti ma in fin dei conti efficiente, di questi rappresentanti delle più diverse istanze cantonali e federali può essere considerata un vero successo del federalismo cooperativo. Se gli scopi ambiziosi del SIUS saranno raggiunti solo il futuro potrà dirlo.

Attualmente sono in corso i lavori elencati qui sotto.

— Nell'anno corrente il catalogo delle indicazioni contenute nella statistica degli studenti dovrebbe essere arricchito con l'aggiunta della data e della scuola in cui è stato conseguito l'attestato di maturità. Con ciò si potrà analizzare in modo esatto il comportamento degli studenti nel passaggio dalla scuola media superiore all'università, acquisendo così informazioni importanti per la politica dell'educazione.

— Secondo un'idea del Consiglio svizzero della scienza negli anni ottanta le università dovrebbero essere più attive nel campo dell'educazione degli adulti. Già oggi il SIUS si prepara a coprire statisticamente anche questo settore.

— Dopo sei anni di funzionamento della banca dei dati relativa agli studenti ci sono ora sui giovani immatricolati negli anni 1973/74 e 1974/75 abbastanza dati individuali successivi per consentire indagini statistiche sull'andamento degli studi. Perciò analisi longitudinali vengono sempre più in primo piano nell'attività della sezione competente dell'Ufficio federale di statistica. In particolare si possono determinare statisticamente con esattezza la frequenza dei cambiamenti di università o di ramo di studi e il momento in cui essi avvengono.

— La banca dei dati relativa agli studenti include soltanto le indicazioni più importanti. Perciò le informazioni sulla composizione del corpo studentesco che vanno oltre i dati disponibili e che vengono richieste spesso devono essere approntate di volta in volta in altro modo. Anche di questo si occupa il SIUS: i suoi organi partecipano ai lavori preparatori di un'indagine per campione destinata a fornire chiarimenti sulla situazione socio-economica e sulla situazione degli studi degli studenti universitari. Per iniziativa dell'Ufficio della scienza e della ricerca e della Federazione degli studenti svizzeri questa inchiesta verrà fatta durante il prossimo inverno dall'Ufficio federale di statistica e sarà ripetuta periodicamente.

— Il gruppo di lavoro del SIUS per la statistica del personale universitario ha terminato il suo lavoro preparatorio durato parecchi anni. Ne è uscito il progetto di una statistica dei docenti universitari con più informazioni, che opera con categorie valide per tutta la Svizzera e si fonda sull'elaborazione elettronica dei dati. In essa — diversamente che nella vecchia statistica manuale dei docenti universitari — verrà compreso più tardi anche il rimanente personale universitario. La banca dei dati relativa al personale universitario che si sta allestendo adesso è un estratto anonimo dei dati che hanno rilevanza statistica tolti dalle raccolte di dati amministrativi delle varie università. Analogamente a ciò che avviene per gli studenti, i dati relativi ai singoli docenti universitari vengono memorizzati annualmente da un cervello elettronico. È però impossibile seguirne la carriera accademica, poiché non si prevede un contrassegno d'identificazione costante. La statistica del personale verrà elaborata per la prima volta secondo queste nuove norme nel semestre invernale 1978/79, in via sperimentale. Con ciò entra nella fase dell'attuazione l'inserimento nel SIUS di un altro settore del rilevamento statistico universitario.

— Anche il gruppo di lavoro del SIUS per la statistica finanziaria universitaria sta per ter-

minare l'allestimento del suo progetto. Grazie all'esame approfondito fatto dal gruppo avremo presto un nuovo rilevamento esauriente e unitario delle spese universitarie in Svizzera. Informazioni migliori in questo campo sono molto importanti per la pianificazione universitaria e finanziaria dei cantoni e della Confederazione.

— Le spese consacrate alla ricerca dalle università svizzere vengono rilevate oggi dall'Ufficio federale di statistica indipendentemente dal SIUS. Si sta ora esaminando la possibilità d'includere almeno parzialmente i dati di natura quantitativa relativi alla ricerca nella statistica finanziaria e in quella dei docenti del SIUS. La vera e propria statistica sulla ricerca potrebbe così concentrarsi sugli aspetti qualitativi (contenuti della ricerca).

Il SIUS - perfetto e senza problemi?

Gli autori della statistica universitaria svizzera sanno che non si devono fabbricare statistiche per amore della statistica. Per giustificare la propria esistenza la statistica deve soddisfare esigenze concrete d'informazione. Anche i responsabili del SIUS devono dunque interrogarsi criticamente sul valore dei loro prodotti.

Il SIUS risponde pienamente alle esigenze d'una statistica universitaria sul piano svizzero, alle quali si è accennato all'inizio di questo articolo. Ci sono però settori in cui il materiale statistico preparato dal SIUS non è sufficiente per rispondere alle richieste degli utenti potenziali o non è conveniente dal punto di vista dell'impegno tecnico necessario. Per questa ragione — e dopo la caduta nel maggio del 1978 della nuova legge federale sull'aiuto alle università e la ricerca la situazione non cambierà per parecchio tempo ancora — la pianificazione e l'amministrazione del sistema universitario competono oggi agli enti responsabili delle singole università, vale a dire ai cantoni interessati. Questi dispongono della propria documentazione statistica e possono usare solo parzialmente, per scopi di programmazione e di amministrazione, i dati del SIUS, in quanto essi sono raggruppati in categorie aggregate (come avviene per esempio per ciò che concerne i rami di studi). Inoltre per la pubblicazione delle statistiche del SIUS bisogna aspettare che siano arrivati i dati di tutte le università: le statistiche degli studenti e dei docenti del semestre invernale appaiono soltanto nella primavera successiva, quando non sono più di grande utilità per le singole università. Il SIUS è cioè soprattutto uno strumento al servizio, sul piano nazionale, d'una politica dell'educazione a media e a lunga scadenza.

Un altro problema attuale del SIUS è quello della responsabilità. Chi decide in ultima istanza quali dati e in quale forma e con quali metodi devono essere raccolti e pubblicati? Decisioni di questa natura devono essere prese con una certa rapidità, affinché il sistema possa adattarsi costantemente ai mutamenti delle situazioni nel sistema universitario e del fabbisogno d'informazione che ne deriva. D'altra parte decisioni di questo tipo esigono un ampio consenso politico, delle amministrazioni universitarie, dei rettori e delle autorità che si occupano dell'educazione nei cantoni e nella Confederazione, poiché il SIUS si fonda sulla cooperazione confederale e non possiede istan-

(Continua a pag. 28)

La struttura attuale dell'orientamento scolastico e professionale nel Ticino

Negli ultimi anni si è registrata anche nel nostro Cantone, una considerevole crescita delle richieste di orientamento scolastico e professionale. Questo fenomeno ha assunto evidenti caratteristiche quantitative, se prendiamo in considerazione la maggior affluenza di popolazione scolastica nel settore medio e medio superiore.

Ci sono però anche aspetti qualitativi, che hanno originato importanti innovazioni nella struttura del servizio cantonale di orientamento scolastico e professionale, modificandone anche l'aspetto operativo.

Tale servizio, concepito come uno strumento di efficienza sociale, è interpretato come un investimento dagli specialisti delle scienze umane, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale.

Nel nostro Cantone una ristrutturazione e un potenziamento del servizio cantonale di orientamento scolastico e professionale si giustificavano sia per ragioni di carattere *pedagogico e psicologico* (esplosione delle domande di orientamento, esigenze di liber-

tà nelle scelte, bisogno di garantire gli interventi orientativi in modo permanente, necessità di un servizio che sappia garantire un'assistenza particolarmente individualizzata) come pure per ragioni *socio-economiche* (bisogno di informazione accresciuto a seguito delle difficoltà congiunturali, necessità di razionalizzare le scelte per garantire un adattamento ottimale ai bisogni dello sviluppo economico generale). Con l'anno scolastico 1979-80 l'UOSP ha beneficiato di un ulteriore potenziamento, specie per quanto attiene i quadri operativi. Non si è ritenuto opportuno apportare sostanziali modifiche ad una struttura relativamente recente quale è quella prevista dalla Legge cantonale sulla formazione professionale (1971) e si è preferito rafforzarla convenientemente con l'assunzione di nuovi operatori.

Schematicamente le innovazioni inerenti il nuovo assetto organizzativo riguardano essenzialmente gli uffici regionali e il servizio preuniversitario.

1) Uffici regionali

a) Le zone di attività di ciascun ufficio regionale di orientamento scolastico e professionale si suddividono in comprensori corrispondenti il più possibile ai comprensori di scuola media.

b) La responsabilità generale dell'attività orientativa (informazione, documentazione, consulenza e collocamento) esercitata in ciascun comprensorio è affidata a un orientatore responsabile del comprensorio.

c) Per l'anno 1979-80 i comprensori e gli orientatori responsabili sono definiti, rispettivamente designati come al prospetto seguente.

2) Servizio preuniversitario

Il potenziamento avvenuto in questo settore potrà permettere:

- una maggiore possibilità di contatto immediato per gli studenti con l'orientatore;
- una maggiore collaborazione nell'allestimento e nell'aggiornamento della documentazione di base presente nei diversi istituti e disponibile per gli studenti;
- una stretta collaborazione nella stesura del programma d'informazione e nella conduzione dello stesso.

Per quanto concerne l'informazione nelle singole sedi la ripartizione dei compiti è stata definita come figura nello specchio seguente.

Direzione cantonale: Via C. Pellandini 4 - 6500 Bellinzona		<i>Romano Rossi</i> , direttore		<i>Marco Lafranchi</i> , aggiunto di direzione	
Servizio preuniversitario: Via C. Pellandini 4 - 6500 Bellinzona		<i>dott. Mauro De Grazia</i> (Informazione + consulenza)		Liceo di Lugano Liceo di Mendrisio STS Treveno	
<i>Maddalena Muggiasca</i> (Informazione + consulenza)	Liceo di Bellinzona Scuola Magistrale di Lugano	<i>lic. SE Giancarlo Dillena</i> (Informazione) (Consulenza: M. Muggiasca)		Liceo di Locarno Scuola Magistrale di Locarno Scuola cantonale di commercio, Bellinzona Liceo economico e sociale, Bellinzona	
Uffici regionali OSP Sede - Orientatori responsabili	Scuola maggiore	Scuola media	Avviamento commerciale Avviamento professionale Economia domestica	Ginnasio cantonale	Comuni Comprensorio OSP
Ufficio regionale No. 1 Sede: Mendrisio Via Pollini 16 Orientatori responsabili:					
— <i>Meria Clara Magni</i>	Chiasso	Chiasso	AC Chiasso ED Mendrisio	—	Chiasso
— <i>Elio Gianolli</i>	Balerna Morbio Stabio	—	—	Morbio	Genestrerio, Ligornetto, Stabio, Novazzano, Balerna, Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Inferiore, Morbio Superiore, Muggio, Vacallo, Sagno
— <i>Luca Cattaneo</i>	Arzo Maroggia Mendrisio Riva S. Vitale	—	AP Mendrisio	Mendrisio	Mendrisio, Salorino, Castel S. Pietro, Casima, Monte, Coldrerio, Arzo, Besazio, Meride, Tremona, Riva S. Vitale, Capolago, Rovio, Melano, Maroggia, Brusino Arsizio, Arogno, Rancate
Ufficio regionale No. 2 Sede: Lugano Via Bossi 2A Orientatori responsabili:					
— <i>Thérèse Ghielmetti</i>	Barbengo Melide	—	—	Lugano centro	Barbengo, Grancia, Carabietta, Bissonne, Morcote, Vico Morcote, Montagnola, Agra, Gentilino, Melide, Pazzallo, Carona, Carabbia, Paradiso, Pambio Noranco
— <i>Doris Parolo</i>	Lugano	—	Scuola professionale comunale di Lugano	San Giuseppe	Lugano

— Angela Lepori	Dino Pregassona Viganello Cassarate	—	AC Lugano	Viganello	Villa Luganese, Sonvico, Cadro, Davesco-Soragno, Pragassona, Cureggia, Viganello, Gandria, (Castagnola)
— Marco Pontinelli	Camignolo Canobbio Porza Tesserete Valcolla	Camignolo	AP Lugano ED Canobbio	CP Scuola magistrale Canobbio	Tesserete, Ponte Capriasca, Rivera, Bironico, Mezzovico, Sigirino, Camignolo, Medeglia, Isono, Taverna-Torricella, Vaglio, Cagiallo, Lugania, Valcolla, Bogno, Certara, Cimadara, Sala Capriasca, Origgio, Corticinasca, Bidogno, Lopagno, Roveredo/TI, Porza, Comano, Cureggia, Canobbio

Ufficio regionale No. 3

Sede: Agno

Orientatori responsabili:

— Domenico Milesi	Bedigliora Casiano	—	Avviamento agricolo di Mezzana	Agno	Monteggio, Sessa, Astano, Curio, Novaggio, Bedigliora, Croglio, Migliaglia, Aranno, Breno, Fescoggia, Pura, Ponte Tresa, Casiano, Magliaso, Neggio
— Mirra Soldati	Agno Breganzona Massagno Sorengo	—	AC/AP/ED Neggio	—	Agno, Iseo, Muzzano, Sorengo, Breganzona, Massagno
— Ombretta Lepori	Bioggio Gravesano Savosa	—	—	Savosa	Arosio, Mugena, Manno, Gravesano, Bedano, Vezio, Cademario, Bosco Luganese, Bioggio, Vezia, Savosa, Lamona, Cadempino, Cimo, Vernate

Ufficio regionale No. 4

Sede: Bellinzona

Via C. Pellandini 4

Orientatori responsabili:

— Milena Piccoli	Bellinzona Ist. S. Maria Ist. F. Soave	—	AP Bellinzona ED Bellinzona	Bellinzona	Bellinzona
— Orazio Bordoli	Vira Gamb. Cadenazzo Camorino Giubiasco Montecarasso	—	CP SAMB	Giubiasco	Cadenazzo, Robasacco, Indemini, S. Antonino, Contone, S. Antonio, Magadino, Vira Gambarogno, Caviano, S. Abbondio, S. Nazzaro, Piazzogna, Gudo, Giubiasco, Pianezzo, Camorino, Montecarasso, Sementina, Gerra Gambarogno
— Piero Ferrari	—	Castione	AC Bellinzona	—	Arbedo-Castione, Lumino, Claro, Gnasca, Gorduno

Ufficio regionale No. 5

Sede: Locarno

Via Ciseri 6

Orientatori responsabili:

— Fernando De Carli	Cugnasco	Gordola Brione Verz.	AP Locarno	—	Minusio, Brione s/Minusio, Mergoscia, Cugnasco, Tenero, Gordola, Vogorno, Corippo, Lavertezzo Valle, Sonogno, Frasco, Gerra Verz. Valle, Brione Verzasca
— Ezio Galli	Locarno Minusio Muralto	Locarno 2 Minusio	AC Locarno ED Locarno	Locarno 2	Locarno, Muralto, Orselina, Tegna, Verscio, Cavigliano
— Tarcisio Terribilini	Brissago Ascona Intragna Losone Cevio Russo	Losone 1 Losone 2 Cevio Russo	AC Cevio	Losone	Losone, Brissago, Ascona, Ronco s/Ascona, Loco, Auressio, Berzona, Mosogno, Comologno, Vergeletto, Russo, Crana, Gresso, Intragna, Borgnone, Palagnedra e tutti i comuni del distretto di Vallemaggia

Ufficio regionale No. 6

Sede: Biasca

Via S. Francini

Orientatori responsabili:

— Piero Ferrari	Lodrino Airolo Quinto	Lodrino	—	Giornico	Lodrino, Iragna, Osogna, Cresciano, Moleno, Preonzo, Dalpe, Prato, Quinto, Airolo, Bedretto
— Severino Morinini	Faido Lavorgo Giornico Bodio Pollegio (S. Maria) Biasca Malvaglia Aquila Olivone	—	AC/AP Faido AC/AP Biasca ED Biasca	Biasca	Faido, Anzonico, Campello, Calonico, Calpiogna, Chiggiogna, Rossura, Sobrio, Mairengo, Osco, Chironico, Giornico, Cavagnago, Bodio, Personico, Pollegio, Biasca e tutti i comuni del distretto di Blenio

SEGNALAZIONI

Per gli 80 anni di Piero Bianconi

Associazione degli scrittori della Svizzera italiana (ASSI) - Edizioni Pedrazzini, Locarno, 1979

In occasione dell'ottantesimo genetliaco di Piero Bianconi (31 maggio), l'ASSI non solo ha organizzato una manifestazione pubblica, il 26 maggio, a Locarno, alla presenza del nuovo consigliere di Stato, Direttore del DPE, prof. Carlo Speziali, ma si è anche fatta promotrice di una pubblicazione in onore del festeggiato.



Se in un primo tempo, essa era stata prevista come un semplice «quaderno», in realtà è risultata un decoroso volume di 143 pag., offerto in un'eccellente veste tipografica e illustrato da una decina di disegni originali di alcuni tra i nostri migliori artisti: da E. Cattori, a E.M. Beretta, da P. Salati a F. Filippini, da R. Rossi a A. Salvioni, M. Marioni e Giovanni Bianconi.

Di fronte al centinaio e più di libri che Piero Bianconi ha dato alle stampe (in case editrici ticinesi e confederate) e al «pulsicolo» di articoli su riviste e giornali, che formano una bibliografia aggiornata dell'autore (V. IV parte: Opere di P.B.), il libro pubblicato dall'ASSI ha, tra gli altri meriti, quello di essere la prima raccolta di scritti su P. Bianconi, suddivisa in tre parti ben distinte: contributi critici, contributi biografici e testimonianze, oltre a una «presentazione» del presidente dell'ASSI.

La prima parte, che è senza dubbio la più sostanziale e importante per fare il punto (anche se non definitivo) sulla figura di P.B. come scrittore, presenta gli aspetti più essenziali dell'opera bianconiana, attraverso saggi critici nuovi e originali di uomini di lettere ticinesi e italiani. Tra questi ultimi, spicca il nome di Dante Isella (Bianconi e la sua generazione) il quale, in una lettera di tono amichevole, non teme di affrontare con

franchezza anche i temi amari e le note meno gioiose riguardo alla posizione che Bianconi occupa nelle lettere italiane.

L'attività di P.B. come critico d'arte è affrontata in due scritti di Gian Alberto Dell'Acqua e di Marco Valsecchi che ne precisano i meriti e i limiti.

Dei critici ticinesi è presente la voce dei più autorevoli, quali: Mario Agliati, che affronta alle radici il problema delle «occasioni» abilmente sfruttate da Bianconi per le sue pubblicazioni; Adriano Soldini, il quale traccia l'iter percorso dallo scrittore, come artefice di prosa, nei suoi libri più significativi da «Crocchi e rascane» (del 43) ad «Albero genealogico» (del 69). Su questo volume, in particolare, considerato a ragione il culmine raggiunto da Bianconi, si sofferma Pio Fontana con il suo ben noto acume critico. L'impegno bianconiano nello studio e nella conoscenza del Ticino è l'argomento approfondito da Vincenzo Snider, per analizzare il modo con cui il prosatore ha «visto» il nostro paese.

Infine, l'opera del traduttore è sintetizzata da Giovanni Bonalumi, che sottolinea l'importanza di questo esercizio, condotto su testi francesi, per l'affinamento del linguaggio e dello stile.

Sotto la seconda parte (Contributi biografici) sono raccolti, oltre che una poesia in dialetto di Giovanni Bianconi «Al me caro fradell Piero», due articoli di ricordi personali di un conterraneo e di un contemporaneo. L'uno, Giuseppe Mondada, pure di Minusio, fa la storia della famiglia Bianconi dopo la sua calata dalla Verzasca, per mostrare di quale razza siano «il ceppo e l'uomo». Peccato che Mondada abbia trattenuto nella penna aneddoti ed episodi gustosi che conosce e che avrebbero potuto illustrare ancora meglio il carattere, il temperamento e l'indole del Nostro. L'altro, Reto Roedel, il coetaneo legato a Bianconi da una lunga serie di situazioni e vicende di carattere privato e ufficiale, tocca alcuni punti illuminanti sulla figura umana dell'amico.

Infine, col titolo «Testimonianze», sono stati raggruppati (in ordine alfabetico) una decina di scritti, di varia natura ed efficacia, di ammiratori, amici ed ex allievi, che lumeggiano svariati tratti particolari di una lunga ed intensa esistenza, dedicata alla scuola, al giornalismo, alla radio TV, ai viaggi e allo scrivere.

Da queste testimonianze, talvolta anche spregiudicate e sincere, è messa particolarmente in luce la figura dell'«uomo» e del «professore». Un uomo «di temperamento riservato» (Felice Filippini), «sospettoso» (Bixio Candolfi), ma in cui «la curiosità prevale sulla diffidenza» (Paul Guidicelli). Un professore (di francese e di storia dell'arte) «curioso, provocante e stimolante» (Giovanni Orelli) che ha saputo «stappare le orecchie» ai suoi allievi (Enrico Filippini), «un gentleman in bicicletta» (Alberto Nesi), talvolta forse un po' pigro, ma che ha raccolto il «riconoscimento sincero e onesto dell'autorità, quella vera» (Clelio Pellanda).

Una testimonianza non sospetta è quella del poeta Alfred Andersch di Berzona, che definisce Bianconi «classico e moderno, freddo e ardente come una scheggia di granito sulla quale batte il sole».

«Per gli 80 anni di Piero Bianconi» è quindi un libro vario, ricco di spunti, equilibrato nelle sue parti, nuovo nel suo genere, che

non si limita a una «retorica magnificatrice» del festeggiato, ma colma con avvedutezza critica, non scevra da ironia, una lacuna sullo scrittore minusiense, divenuto ormai un personaggio non solo per l'età veneranda, che porta con piglio giovanile, ma anche per la sua multiforme attività, ben lungi dall'essere conclusa, come dimostrano le recenti pubblicazioni e le altre in preventivo. Il Dipartimento della Pubblica Educazione (che ha ottenuto dal Consiglio di Stato un sussidio per la pubblicazione) ha ricevuto 300 copie del volume che saranno messe a disposizione delle biblioteche scolastiche, in modo che anche i nostri allievi possano conoscerne più da vicino la figura e l'opera del nostro scrittore.

Fernando Zappa

Un anno di studi all'estero

L'associazione AFS programmi interculturali Sezione Ticino ha pubblicato lo scorso settembre il primo numero dei suoi bollettini. Suo scopo è quello di offrire ai giovani la possibilità di trascorrere un anno all'estero e di frequentare in paritempo una scuola secondaria.

Dal 1947 più di 80.000 giovani di 60 paesi hanno partecipato a questa azione, scoprendo nuovi ambienti e entrando in proficua relazione con famiglie di diversa cultura e tradizione. Già qualche studente ticinese ha tratto profitto di questa possibilità di scambi e più d'uno studente straniero è stato accolto in Svizzera e nel nostro Cantone. Il bollettino indicato e qualsiasi chiarimento sulle modalità riguardanti gli scambi di studenti possono essere richiesti alla presidente della Sezione ticinese: Daniela Barblan, casella postale 31, 6605 Locarno-Monti (tel. 093 31 82 19).

Prospettive del mercato del lavoro ticinese (1979-1985)

(continuazione da pag. 2)

Naturalmente un buon numero di queste possibili riconversioni implicherebbe una frustrazione più o meno grande delle iniziali motivazioni e aspirazioni professionali.

— Sostituendo la manodopera «esterna» partente con i disoccupati potenziali anche in alcune professioni «vicine» a quelle da essi desiderate, il loro effettivo potrebbe ulteriormente scendere di circa 300 unità.

Rimarrebbero così poco più di 2.000 disoccupati potenziali.

— Questi 2.000 disoccupati potenziali sarebbero tutti dei lavoratori qualificati; più precisamente si tratterebbe di:

- insegnanti	800
(di cui 110 con laurea in lettere)	
- elettricisti, elettronici	700
- disegnatori	300
- meccanici d'auto	100
- parrucchieri, estetisti	100

Rimarrebbero pure oltre 2.000 posti potenzialmente vacanti e altre migliaia sarebbero ottenibili procedendo ovunque al non rimpiazzo dei lavoratori «esterni» partenti.

Ma queste professioni e le qualifiche per esservi assunti sarebbero considerevolmente lontane dalle aspettative, preferenze e qualifiche acquisite dai disoccupati potenziali.

Proposte d'intervento

Partendo da questa situazione prevista a medio termine, il Gruppo di lavoro ha cercato di individuare determinate proposte di intervento, che tengono presenti tre obiettivi generali, e cioè:

- combattere i costi economici e sociali della disoccupazione;
- favorire la riconversione economica;
- migliorare la qualità della vita.

Innanzitutto si può intervenire con una diversa politica dei permessi di lavoro recuperando posti attualmente occupati dalla mano d'opera estera, in due diversi modi: evitando di sostituire gli stagionali e i frontalieri partenti oppure, più drasticamente, non rinnovando permessi di lavoro a coloro che sono occupati nelle professioni in cui si manifesta una tendenza alla disoccupazione.

Lo studio comunque avverte che il risultato di queste due operazioni non risolverebbe il problema della disoccupazione indigena e rimarrebbe pur sempre un numero significativo di disoccupati (da 3.000 a 4.500).

Per creare nuovi posti di lavoro occorrerà applicare misure selettive che tengono conto del particolare tipo di ma-

Statistica universitaria e Sistema d'informazione universitaria svizzera

(continuazione da pag. 22)

ze che possano emanare prescrizioni partecolareggiate e legalmente vincolanti sulla sua attività. L'attuale criterio d'una responsabilità comune da parte dei segretari delle università e dell'Ufficio della scienza e della ricerca (commissione di statistica) è relativamente poco complicato, ma ha l'inconveniente di non garantire alle decisioni prese l'ampio appoggio che sarebbe necessario. Per questo motivo si sta discutendo su una maggiore e più diretta partecipazione di altri organi alla responsabilità del SIUS. Invece non viene contestata la funzione del comitato di coordinamento, che rappresenta il SIUS presso le istanze superiori e presso i terzi e ha inoltre la competenza di prendere le decisioni di minore importanza.

Il SIUS esiste - bisogna usarlo

Scopo di questo articolo è tra l'altro quello di attirare l'attenzione sull'esistenza di infor-

mazioni statistiche esaurienti sulle nostre università. Infatti gli «organi esecutivi» del SIUS pubblicano ogni anno la documentazione seguente.

- Ufficio federale di statistica:
 - statistica degli studenti,
 - statistica degli studenti principianti,
 - statistica degli esami finali universitari,
 - statistica del personale universitario,
 - statistica universitaria svizzera (compendio dei dati numerici più importanti di un anno di studio, commenti, analisi speciali);
 - Amministrazione federale delle finanze:
 - statistica finanziaria universitaria.
- Inoltre appare più volte all'anno il bollettino del SIUS, con relazioni su questioni tecniche e sugli sviluppi nel campo della statistica universitaria. Queste pubblicazioni si possono avere dall'Ufficio federale di statistica. Su richiesta si ottengono anche analisi speciali dei dati raccolti, statistiche longitudinali e tabelle non pubblicate. Il SIUS tiene infatti non soltanto a mettersi a disposizione degli enti pubblici che si occupano di educazione ma anche a considerare, nella misura del possibile, il fabbisogno d'informazione da parte di un pubblico interessato.

T. Koller
Ufficio federale di statistica

nodopera disponibile in eccedenza. Le proposte riguardano segnatamente:

- *la politica agricola*, con possibilità di assorbimento di circa 500 persone in più entro il 1985;
- *l'industria e l'artigianato*, in cui alle numerose misure di promovimento già disponibili dovranno aggiungersene altre per ora solo suggerite;
- *la politica sociale*, per una risposta più aperta alle esigenze ancora insoddisfatte della popolazione;
- *la politica scolastica e culturale*, con misure inerenti l'insegnamento, la formazione professionale, l'apertura di centri per il tempo libero, ecc.;
- *la valorizzazione dell'ambiente naturale*, con i campi di lavoro giovanili, l'esecuzione di lavori concernenti la protezione dell'ambiente, ecc..

Un'altra serie di misure interessano direttamente l'orientamento scolastico e professionale e la formazione professionale: su queste specifiche proposte torneremo prossimamente.

Conclusione

In conclusione, il rapporto ricorda che le misure di intervento suggerite costituiscono altrettante proposte di discussione e che le stesse potranno essere attuate solo dopo ulteriori approfondimenti.

Si ricordano inoltre i limiti dei dati quantitativi previsionali in esso contenuti: tali dati rappresentano delle indicazioni di tendenza e degli ordini di grandezza dei probabili squilibri del mercato del lavoro.

Le misure proposte prendono l'avvio da due precise necessità: la prima consiste nell'intraprendere uno sforzo eccezionale negli anni '80, per impedire l'estendersi della disoccupazione; la seconda richiede di impostare per tempo le necessarie trasformazioni nel settore dell'insegnamento e dell'orientamento scolastico e professionale, delle strutture economiche e dell'organizzazione del lavoro, così da fronteggiare il contesto di incertezze e di cambiamenti che, presumibilmente, caratterizzerà i prossimi venti anni.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Maria Luisa Delcò
Diego Erba
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.-
fascicoli singoli fr. 2.-